TORINO
Anno 71 Num. 95
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

GIOVEDÌ
22 Aprile 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna. Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-399): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 43-039 - 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 100, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1560.

La celebrazione della Festa del Lavoro nel Natale di Roma

Il Duce tra imponenti e commosse manifestazioni

consegna a migliaia di lavoratori ricompense e libretti di pensione

Roma, 22 mattino.

La celebrazione italiana e fascista della Festa del Lavoro anche quest'anno è stata una vasta rassegna delle opere del lavoro italiano ed insieme l'espressione più viva e saliente di quella solidarietà nazionale che il Regime ha creato a favore dei lavoratori. Già collegata al nome sacro di Roma, la solennità del 21 aprile in quest'anno 15°, si è svolta nel clima glorioso dell'Impero. Impero delle armi, ma anche e sopra tutto del lavoro italiano; questo evento storico della fondazione dell'Impero ha dominato ogni manifestazione, ogni adunata di popolo, dando alla festa un più alto significato ed un entusiasmo più fervido. In un tripudio di bandiere, fra una animazione vibrante di folle nei segni della più schietta e serena letizia, l'Urbe ha celebrato la ricorrenza non con fasti di inaugurazioni o di solenni cerimonie.

A Palazzo Venezia

Un'altra manifestazione veniva a dare alla festa odierna il suo più significativo carattere di celebrazione del lavoro. Quale testimonianza della simpatia, della considerazione e della premura che il regime ha verso coloro che hanno ben meritato con il proprio lavoro, il Duce ha voluto, Egli stesso, anche quest'anno consegnare le decorazioni di cavaliere del Lavoro, delle Stelle al merito rurale e delle Stelle al merito del lavoro, conferite in Roma e provincia e distribuire i certificati di pensione ai lavoratori che per invalidità o vecchiaia ne hanno diritto. La manifestazione si è svolta nell'interno di Palazzo Venezia, nella Sala Regia, ma essa ha ugualmente esercitato sul Foro dell'Impero, già parecchio tempo prima che si iniziasse, una folla enorme di cittadini non che di turisti stranieri, che hanno occupato tutto lo spalto in modo fosse possibile adunarsi senza arrecare la circolazione normale della città. Questa folla è andata continuamente aumentando mentre a Palazzo Venezia affluivano i 1200 operai pensionandi e i gruppi di coloro che dovevano ricevere dalle mani del Duce le decorazioni ottenute.

Questa massa di lavoratori si è riunita formando un vasto quadrato nella parte centrale della Sala Regia dominata nel fondo da una tribuna elevantesi su più gradini, lungo i quali si allineavano i moschettieri del Duce; altri fiancheggiano ala su uno dei lati della sala spiccando nelle loro nere uniformi sulla tonalità di un grigio marmoreo della imponente storica aula. Presso la soglia che dà accesso alla Sala delle Vittorie si raggruppavano le gerarchie e le gerarchie intervenute alla manifestazione, fra le quali i Ministri delle Corporazioni e della Stampa e Propaganda, il Sottosegretario all'Agricoltura, il Governatore di Roma, il Prefetto, il Segretario Federale, il presidente dell'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, i presidenti di numerose Confederazioni e altri dirigenti sindacali.

Alle 10 il Duce, che indossava la divisa di Comandante generale della Milizia, è entrato nell'aula. Al suo ingresso il Ministro delle Corporazioni ha lanciato il saluto al Duce, cui ha risposto il grido unanime, fervido ed entusiastico di tutti gli adunati: « A noi! ». La dimostrazione ha poi continuato ininterrotta per parecchi minuti, fondendosi alle acclamazioni che salivano dall'esterno dove la folla, divenuta imponente, invocava a gran voce il Duce.

La parola e il premio del Capo

Giunto di fronte alla massa il Duce ha risposto salutando romanamente alla manifestazione tributatagli; quindi, mentre da ogni lato si diffondeva il silenzio per tutta la vastissima sala, Egli ha rivolto alcune parole ai lavoratori presenti.

Dopo aver rilevato come il Natale di Roma sia anche la festa del Lavoro italiano, il Duce ha ricordato come il Regime fascista sia essenzialmente un regime di popolo ed ha manifestato tutta la sua simpatia per il popolo lavoratore che in questi ultimi tempi ha dato nuova prova di intelligenza, di spirito di sacrificio e di coraggio.

Altissime acclamazioni hanno salutato le parole del Duce e in questa atmosfera di ardente entusiasmo si è iniziata e si è svolta la consegna delle decorazioni e dei libretti di pensione. La benevolenza, la cordialità, la familiare cortesia di cui il Duce ha voluto improntare tutta la manifestazione, rispondendo, con la più schietta simpatia alle parole di saluto e di augurio che uscivano dalle labbra di coloro che si allineavano dinanzi a Lui, gli rivolgevano con viva commozione, ha dato un carattere ancor più vibrante alla cerimonia di consegna, che è proceduta rapidissima tanto da potersi esaurire in meno di un'ora, nonostante il numero ingente dei decorandi e dei pensionandi.

Numerosi, anche in questa manifestazione, gli episodi che pongono in rilievo l'appassionato affetto, la gratitudine, la devozione del popolo per il Duce. Un lavoratore, un vecchio autentico romano di Roma, giunto davanti a Lui, eleva il braccio per salutare, e poi, nell'aperto e franco accento dialettale, grida con entusiasmo: « Viva il Duce difensore degli operai! ». L'acclamazione è ripresa da tutta la massa adunata e dà luogo ad una nuova fervidissima dimostrazione d'omaggio. Una mamma passa per ritirare il libretto con un suo figliuolo Balilla, e alla presenza del Duce avanza, con le braccia, il ragazzo verso di Lui, come per porgergliele in un gesto di suprema dedizione. Il Duce accarezza la testa del fanciullo e rivolge affettuose parole alla madre. Così via via, per tutta la durata della distribuzione, episodi, l'uno dall'altro diversi, ma tutti testimonianti uno stesso fervore, uno stesso slancio, uno stesso entusiasmo.

Grandiosa dimostrazione

Terminata la distribuzione, il Duce lascia la sala, salutato da una rinnovata, calorosissima manifestazione dei lavoratori. Il grido alto, fervido, appassionato con cui gli adunati hanno acclamato il Duce, udito dalla folla, che staziona ormai da ore sulla piazza, diviene per essa l'avvertimento che la manifestazione, svoltasi nell'interno del palazzo, è finita; ed allora l'ardente impetuosa invocazione « Duce! Duce! » si diffonde sempre più vastamente, domina e sovrasta tutta la piazza. Tra la moltitudine si distinguono moltissimi turisti stranieri che guardano con sorpresa piena di ammirazione questa così viva e grande testimonianza d'amore di popolo per il suo Capo e che si associano, con calorosa simpatia, alla magnifica dimostrazione.

Finalmente la vetrata del balcone di Palazzo Venezia si apre e, fra un formidabile fragore di applausi, fra un travolgente impeto di grida, di evviva, il Duce si affaccia alla ringhiera, su cui avviene il suo ampio drappo la bandiera tricolore. Egli guarda il grandioso spettacolo di questa adunata le cui ultime file si disperdono oltre il verde dei filadre arboree, saluta romanamente, poi lascia il balcone. Ma la dimostrazione continua con lo stesso fervore, con la stessa intensità, con lo stesso entusiasmo. Ed egli ritorna ed ad popolo, che improvvisamente ha fatto silenzio per ascoltare, rivolge queste parole:

« Camerati, il Natale di Roma è la festa del Lavoro italiano che, nella disciplina e nella pace, deve dare e darà benessere e potenza al popolo. Questa è la nostra fede, questa è la nostra certezza, questa è sopratutto la nostra volontà ».

Le parole del Duce sono accolte da un'altra imponente manifestazione, che non cessa nemmeno quando le vetrate del balcone vengono chiuse. Richiamato ancora una volta dal possente grido di invocazione della folla, il Duce torna ad affacciarsi rimanendo qualche minuto dinanzi a questa immensa marea di popolo che gli grida con tutto lo slancio la sua fede e la sua passione. Al rientrare del Duce nell'interno del palazzo l'adunata lentamente si scioglie tra altre manifestazioni di omaggio e di affetto.

La nuova sede dei Professionisti e Artisti

A questa culminante manifestazione della giornata è succeduta nella mattinata stessa la cerimonia inaugurale, celebrata dal Ministro delle Corporazioni, della sede della Confederazione professionisti ed artisti in via Sicilia, sobria, moderna, ariosa costruzione rivestita di travertino alla cui facciata di slancio un'alta torre.

Gli applausi della folla, le note di « Giovinezza » annunciano l'arrivo del Ministro, il quale, ossequiato dall'on. Pavolini, dalle autorità e dalle gerarchie intervenute, passa in rivista le formazioni schierate e quindi entra nell'atrio del palazzo, ove una grande targa reca una rappresentazione geografica delle terre dell'Impero sormontata dalle parole del Duce: « Il popolo italiano ha creato con il suo sangue l'Impero, lo feconderà col suo lavoro e lo difenderà contro chiunque con le sue armi ». In basso reca il testo della legge della fondazione dell'Impero. Fra due ali di folla plaudente il Ministro col Presidente e col Federale e autorità e i gerarchi dopo essere passato nell'atrio del teatro, ove spicca un busto in bronzo del Duce nello sfondo di un mosaico rappresentante le varie attività che la Confederazione riunisce, sale al primo piano ove visita gli uffici della presidenza, la biblioteca raccolta e accogliente. Discende poi al teatro, sull'architrave della cui porta di accesso è scolpita la frase del Duce: « L'arte è per noi un bisogno essenziale della vita ». La sala sobriamente decorata, non molto vasta ma razionalmente creata con una platea ed una galleria in lieve pendenza, è gremita di autorità, gerarchie sindacali e rappresentanze. L'on. Pavolini rileva che la cara fascista dei professionisti e degli artisti non poteva inaugurarsi in una data più significativa dell'odierna. Porto un saluto al ministro delle Corporazioni ed al rappresentante del P. N. F., l'oratore rileva poi il contributo e l'apporto delle categorie inquadrate dalla confederazione in tutti i campi della politica del regime e termina auspicando che presto il Duce venga in questa Casa, che è anche la sua, poichè la confederazione ha l'alto orgoglio di iscriverlo a due dei suoi sindacati. Altissime acclamazioni al Duce coronano il discorso.

Il vice Segretario del P.N.F. tra fervidissimi applausi reca poi ai convenuti il saluto e l'elogio del Segretario del Partito.

Il Ministro Lantini fra entusiastiche acclamazioni porta il saluto del Duce, suscitando una nuova vibrante e prolungata dimostrazione all'indirizzo del Fondatore dell'Impero. Rileva poi i tre compiti fondamentali assegnati ai professionisti ed artisti dalla Carta del Lavoro, ed invita queste categorie a dare largamente il patrimonio della loro intelligenza perchè le arti le scienze e le lettere ritrovino e rinnovino il loro splendore nel compito particolarmente delicato di contribuire ai fini morali dell'ordinamento corporativo. Il Ministro conclude esaltando le realizzazioni del Fascismo in tutti i campi ed inneggiando all'Italia Imperiale Fascista e Mussoliniana. Una calorosissima prolungata ovazione saluta le parole del Ministro. La cerimonia inaugurale si chiude con il saluto al Duce.

Alle 11 S.A.R. il Principe di Piemonte ha inaugurato il padiglione pediatrico costruito dall'amministrazione degli Ospedali Riuniti di Roma nel recinto del Policlinico ed intitolato alla sua Augusta primogenita Maria Pia di Savoia. Il padiglione di spiccata impronta moderna copre una area di 950 metri quadrati.

Il Principe ha visitato accuratamente il padiglione esprimendo infine il suo alto compiacimento.

IL DUCE PARLA ALLA IMMENSA FOLLA ACCLAMANTE adunata in piazza Venezia. (Telefoto).

Il Re in Campidoglio

assiste al conferimento dei « Premi Mussolini »

Roma, 22 mattino.

La Reale Accademia d'Italia ha tenuto ieri mattina nella sala degli Orazi e Curiazi del Palazzo dei Conservatori in Campidoglio, l'adunanza generale per il conferimento dei premi Mussolini, del *Corriere della Sera* e dei premi di incoraggiamento.

Alle ore 11 S. M. il Re Imperatore è giunto in piazza del Campidoglio. I Balilla moschettieri hanno elevato il « Saluto al Re! » mentre i tamburi rullavano e la folla applaudiva. Il Sovrano è stato ricevuto all'ingresso del palazzo dal ministro dell'Educazione nazionale on. Bottai, dal presidente della Reale Accademia sen. Marconi e dal Consiglio accademico.

Allorchè il Re Imperatore è entrato nella sala, tutti si sono alzati salutando romanamente. Sua Maestà ha preso posto sul seggio a lui riservato, avendo ai lati il gran maestro del Sovrano militare Ordine di Malta, Principe Ghigi, ed il ministro S. E. Bottai. Al tavolo della presidenza si sono disposti S. E. Marconi, gli accademici Formichi, Vallauri e Parravano, membri del Consiglio accademico, il governatore di Roma Principe Colonna. Presso il tavolo era il cancelliere coadiutore della presidenza prof. Marpicati. Presi gli ordini da S. M. il sen. Marconi ha dichiarato aperta la seduta ed ha pronunciato il seguente discorso:

« Sire: nella giornata sacra al Natale di Roma e alla celebrazione del lavoro umano, la Vostra Augusta presenza in questa gloriosa sala capitolina, dove trovate solennemente adunata la Reale Accademia d'Italia, assume un altissimo significato. Nell'onorare e nell'accrescere di prestigio il conferimento dei premi Mussolini, istituiti dal *Corriere della Sera*, degli encomi, delle segnalazioni e dei premi d'incoraggiamento, Voi, o Sire, venite a riconfermare ancora una volta in quale alto concetto siano tenuti dall'Italia fascista i frutti della scienza e dell'arte. Nella dottrina del regime le attività manuali e intellettuali si accompagnano e completano a vicenda. La Carta del Lavoro, creata dal Duce e collaudata da dieci anni di vita, che si compiono proprio in questi giorni, è un documento morale e legislativo non originale e organico che può essere vittoriosamente contrapposto a tutte le iniziative e le esperienze sociali dell'iniquo mondo contemporaneo.

« La Reale Accademia d'Italia intende qui, innanzi a Voi, o Sire, e all'inizio di una cerimonia particolarmente adatta, ricordare sopratutto agli uomini di pensiero quella che è la pietra angolare del sistema corporativo, perchè non rappresenta veramente una conquista dello spirito latino, per cui il lavoro dell'intelletto e del braccio è protetto e stimolato, sentito ed amato con gioia sovrana, fonte di elevazione e di conforto degli individui, e insieme strumento di potenza e di prosperità della patria, tutta protesa alle opere nuove del riconquistato Impero ».

Il presidente ha quindi invitato gli accademici relatori a leggere le loro relazioni per il conferimento dei premi Mussolini.

S. E. Nallino ha riferito sull'assegnazione del premio per le scienze morali a Carlo Conti Rossini; S. E. Parravano ha riferito sul premio per le Scienze fisiche conferito a Gian Battista Bonino; S. E. Panzini ha fatto la relazione per il premio per le lettere assegnato ad Antonio Baldini; S. E. Giovannozzi ha riferito sul premio per le arti conferito all'architetto Gino Clerici, attualmente sopraintendente dell'arte medioevale e moderna della Lombardia.

E' seguita poi la lettura della relazione di S. E. Luzio sui premi di incoraggiamento, che è stata letta da S. E. Formichi. E' seguita la lettura degli encomi, omettendo per brevità le segnalazioni ed i premi assegnati.

Il sen. Marconi, dichiarata chiusa la seduta, ha presentato i vincitori dei premi Mussolini al Sovrano, il quale ha espresso il suo alto compiacimento a loro e ai nuovi accademici. Alle 11,45, il Re Imperatore ha lasciato il Campidoglio fatto segno da parte della folla che sostava sulla piazza e nelle adiacenze, ad una vibrante manifestazione.

L'aumento dei salari operai

deciso per il prossimo maggio

La questione, studiata personalmente dal Duce, sarà discussa il 30 aprile dal Comitato Corporativo Centrale in base all'aumento del costo della vita

Milano, 22 mattino.

In una corrispondenza da Roma, il Popolo d'Italia pubblicava ieri quanto segue:

« Come è stato annunciato, il trenta aprile si riunirà a Palazzo Venezia, sotto la presidenza del Duce, il Comitato Corporativo Centrale. Tale riunione assume nell'attuale momento un'importanza particolare, perchè sono stati assegnati al Comitato Corporativo Centrale i compiti di vigilanza e di controllo sui prezzi che erano stati affidati al Comitato Centrale dei Prezzi, emanazione diretta del Partito.

L'aumento dei prezzi

« Dal cinque ottobre in poi il Partito ha svolto al centro e alla periferia un'azione efficace, come è stato riconosciuto anche da giornali stranieri. Alcuni prezzi di generi fondamentali, come il pane, la pasta, lo zucchero, il riso, il vino, il latte, sono rimasti fermi, o con lievissimi aumenti; fermi sono rimasti inoltre gli affitti e le tariffe dei servizi pubblici; mentre altri generi, come carni, olio, burro, legna, carbone, sapone, vestiti, scarpe, metalli, mobili, ecc., hanno subito aumenti più o meno notevoli.

« Nel complesso la vita è rincarata, per quanto in misura notevolmente inferiore nel confronto con altri Paesi. Il Comitato Corporativo Centrale, occupandosi del problema dei prezzi, non potrà prescindere dall'altro aspetto del fenomeno: quello dei salari, stipendi e retribuzioni in genere.

« Ci risulta che il Duce, appena tornato dall'Africa, si è occupato personalmente del problema, studiandolo in tutti i suoi elementi e ripercussioni. Ci risulta altresì che Egli ha deciso di invitare gli organismi interessati a risolvere entro il prossimo maggio il problema dell'adeguazione dei salari alla nuova situazione ».

Alla notizia il giornale faceva seguire questo commento:

« Ecco una notizia che era attesa ed atteso con fiducia, anzi con la sicurezza che sarebbe venuta. Essa coincide con la Festa del Lavoro ed interessa direttamente i lavoratori italiani e le loro famiglie. La questione di un aumento di salari è stata esaminata personalmente dal Duce: si può quindi essere certi che — entro il termine prestabilito — tale aumento sarà concesso. Non sappiamo in quale misura, perchè ciò sarà naturalmente determinato in rapporto alle superiori direttive delle Organizzazioni interessate. Possiamo comunque affermare che per la determinazione della misura sarà tenuto conto di questi inoppugnabili dati di fatto:

« 1) Scoppiata la crisi mondiale i salari degli operai italiani sono stati falcidiati. Gli operai hanno contribuito quindi alla salvezza delle industrie.

« 2) Iniziatasi, verso la fine del 1934 e i primi del 1935, la ripresa dell'economia mondiale, gli operai non hanno chiesto modifiche al loro statuto salariale. E' solo nel 1936 — in estate — quando la ripresa economica era già avviata, che i salari sono stati aumentati del dieci per cento.

« 3) Questo aumento è stato presto assorbito da due fattori concomitanti: la diminuzione delle ore di lavoro, in seguito alla legge delle quaranta ore, e l'aumentato costo della vita.

Il nuovo equilibrio

« Un nuovo equilibrio dunque si impone ed è pienamente meritato dagli operai, che hanno dato, in questi anni difficili, prove sicure, magnifiche, di civismo e di disciplina sindacale e nazionale. E' bene che l'aumento abbia luogo verso l'estate, quando — e per la eliminazione di certe spese di carattere stagionale, come il riscaldamento, e per l'affluire dei primi prodotti agricoli sul mercato — è più agevole controllare i prezzi, onde non rendere immediatamente illusorio l'aumento, come è avvenuto in molti altri Paesi.

« Data l'ampiezza della ripresa economica, l'industria può sostenere l'onere, senza eccessive difficoltà. Molti industriali fra i più intelligenti si rendono perfettamente conto che la collaborazione cogli operai non deve essere chiesta soltanto nei momenti di crisi, ma deve realizzarsi — piena e leale — anche nei periodi di prosperità.

« E' solo così operando che si attuano i principii del non dimenticabile discorso del Duce agli operai milanesi, nell'ottobre del 1934 - Anno XII, ed è questo il modo migliore per celebrare il decennale della Carta del Lavoro ».

Da quanto sopra, risulta che entro il prossimo maggio i salari verranno aumentati in proporzione all'aumento del costo della vita e in rapporto alle direttive delle Organizzazioni interessate. Va ricordato che l'aumento del costo della vita non è un fenomeno esclusivo dell'Italia; esso si è verificato, anzi, in proporzioni maggiori, in quasi tutti i Paesi stranieri e tanto in quelli che hanno ultimato recentemente la loro valuta quanto in quelli che avevano svalutato negli scorsi anni. L'aumento dei prezzi si verifica da parecchi mesi in tutto il mondo: in Italia, per l'intervento del Partito, esso è stato contenuto nei limiti più bassi. Comunque, il nuovo aumento servirà a ristabilire l'equilibrio necessario tra salari e prezzi e ridarà ai lavoratori — operai e impiegati — i vantaggi conseguiti nell'estate del 1936 che erano stati rapidamente assorbiti nell'autunno e nell'inverno successivo dall'ascesa del costo della vita.

Significative manifestazioni in tutta Italia

Roma, 22 mattino.

In tutte le provincie d'Italia, dai più grandi Comuni alle più piccole borgate, la festa del Lavoro è stata celebrata con una serie di manifestazioni che, mentre hanno dato il più vivo rilievo al carattere popolare di questa giornata, sacra al Natale di Roma, hanno tutte concorso ad esaltare, nelle forme più significative, le conquiste in ogni campo del lavoro italiano.

Accanto alle inaugurazioni, che hanno arricchito il patrimonio della Nazione di nuove opere pubbliche, molte delle quali grandiose e monumentali, di acquedotti, imponenti lavori di bonifiche, piantagioni di boschi, ecc., si sono avute dovunque altre celebrazioni che documentano l'azione del Regime a favore del popolo. E fra queste la distribuzione dei certificati delle pensioni per invalidità e vecchiaia liquidate dall'Istituto nazionale fascista della previdenza sociale, nel corso dell'anno, ai propri assicurati, in complesso 56.134 certificati per un importo di lire 40.470.167,62.

A questa così vasta assegnazione di pensioni, che è in rapporto a uno dei più importanti provvedimenti sociali voluti e attuati dal Regime, si sono aggiunte altre forme di riconoscimento delle benemerenze conseguite con il lavoro: e così, in ogni centro d'Italia, autorità e gerarchie hanno proceduto alla distribuzione delle decorazioni conferite a coloro che meglio hanno meritato con la loro operosità: decorazioni di cavaliere del lavoro, al merito del lavoro e al merito rurale.

IL RE ALLA SOLENNE CERIMONIA ALL'ACCADEMIA D'ITALIA (Telefoto).

Il primo treno elettrico sui 420 Km. della Salerno-Reggio C.

Il Ministro Benni all'inaugurazione

Reggio Calabria, 22 mattino.

Con la sistemazione e la elettrificazione della linea ferroviaria Salerno-Reggio Calabria, inaugurata ieri dal Ministro per le comunicazioni S. E. Benni, il Regime ha segnato al suo attivo un'altra vittoria ed ha mantenuto un'altra promessa. Ha segnato un'altra vittoria poichè, come è stato opportunamente ricordato nella iscrizione scolpita sulla colonna di granito collocata nella stazione di Reggio Calabria, la colossale impresa è stata iniziata e in gran parte eseguita durante il periodo delle sanzioni. Ha mantenuto un'altra promessa perchè ha potuto, nella maniera più completa e più brillante, un nesso prebellico di capitale importanza per la vita del Mezzogiorno.

«Quello che prometto, mantengo!»: questa la frase di Mussolini che si leggeva su grandi striscioni colorati in alcune stazioni e sui muri di molte modeste case del sano, laborioso e prolifico popolo della Calabria. Alta quanto sensibilità popolare, non è dunque sfuggito il significato vero della grandiosa cerimonia di ieri, che ha richiamato davanti a tutte le stazioni ferroviarie della lunga Salerno-Reggio Calabria una fitta folla acclamante durante il passaggio del convoglio inaugurale, al Duce e al Fascismo.

Di questo sentimento è devota riconoscenza e di affettuosa gratitudine al Capo, si è reso interprete presso il Ministro Benni, il venerando Monsignor Fuja, Vescovo di Reggio Calabria, in un breve discorso pronunciato durante la sosta del treno alla stazione di Gallico.

Il primo treno a vapore della linea Battipaglia-Reggio Calabria fu inaugurato 43 anni or sono, dopo un decennio di studi, di preparazione e di lotte. Allora, percorrere da Roma a Reggio Calabria (652 Km.) bisognava impiegare 21 ore. Nel 1895, dopo il passaggio della linea alle Ferrovie dello Stato, il tempo necessario per compiere lo stesso percorso fu ridotto a 18 ore. Con la linea elettrificata, il treno che recava a Reggio Calabria il Ministro Benni, ha impiegato poco più di dieci ore.

Il tratto Salerno-Reggio Calabria, testè elettrificato, è di circa 420 chilometri. La linea si sviluppa per circa 355 chilometri allo scoperto e per circa 65 chilometri in sotterraneo, con la elevata percentuale quindi del 28 per cento per la parte in sotterraneo. Quest'ultima parte è costituita da 56 gallerie, alcune delle quali di notevole lunghezza. L'opera di sistemazione e di elettrificazione della linea è costata circa 292 milioni e le giornate di lavoro impiegate hanno raggiunto la cospicua cifra di 2.651.800 lire.

Il treno speciale che recava S. E. Benni con i funzionari del suo Gabinetto, i senatori e i deputati della Calabria, il direttore generale delle Ferrovie, altre personalità e stranieri, è partito dalla stazione di Termini alle 7. Dopo una breve fermata a Napoli, il convoglio ha proseguito per Salerno, dove era atteso da tutte le popolazioni riversatesi in massa con labari, bandiere, gagliardetti e musiche e grandi cartelli inneggianti al Duce, alla Rivoluzione fascista e alla festa del lavoro italiano. Il treno ha sostato appena una diecina di minuti, poi si è messo alla volta di Battipaglia, la prima stazione del nuovo tronco elettrificato, dove è giunto dopo una ventina di minuti. Tutte le stazioni erano imbandierate e addobbate con festoni e con grandi striscioni inneggianti al Re Imperatore, al Duce e al Fascismo. Le autorità locali hanno reso omaggio al rappresentante del Governo. La folla, che gremiva le banchine, sventolava le bandiere, applaudiva e acclamava.

S. E. Benni ha fatto fare al treno inaugurale una fermata non prevista: il convoglio ha sostato qualche minuto, in segno di omaggio alla memoria di Luigi Razza, alla stazione di Vibo Valentia, che ha dato i natali al valoroso camerata caduto sulla via dell'Impero. Alla stazione di Gallico, dopo la benedizione impartita dal Vescovo di Reggio, il Ministro ha inaugurato, con il saluto al Re Imperatore e al Duce, la sottostazione di trasformazione. Alle 17,45, in perfetto orario, il treno inaugurale è giunto a Reggio Calabria accolto con grandi acclamazioni al Duce.

Il Ministro ha subito inaugurato, nell'interno della stazione, una colonna di granito alta quattro metri, a ricordo della compiuta elettrificazione della linea, e nell'occasione ha pronunciato un alto, vibrante discorso, chiuso tra acclamazioni al Duce.

Dopo l'inaugurazione del nuovo deposito locomotive e locomotori, il Ministro è uscito sul piazzale dove circa diecimila fascisti e cittadini gli hanno fatto entusiastiche accoglienze al grido: «Vogliamo il Duce a Reggio!».

G. F.

La inaugurazione della Alessandria-S. Giuseppe e Asti-Acqui-Ovada

Alessandria, 22 mattino.

E' qui giunto ieri mattina S. E. Jannelli, Sottosegretario alle comunicazioni, per l'inaugurazione dell'elettrificazione delle linee Alessandria-San Giuseppe ed Asti-Acqui-Ovada. Alla stazione, a ricevere l'illustre ospite, erano il Prefetto, il Federale e tutte le autorità e gerarchie della Provincia, nonchè delle rappresentanze dei vari settori del Partito.

Alle ore 8,45 le autorità hanno preso posto sull'apposito treno che ha iniziato il viaggio e che lungo il tragitto ha sostato alle stazioni di Cantalupo, Borgoratto, Gavonata, Sezzadio, Gamalero, Casalne e Strevi, ove S. E. l'on. Jannelli ha ricevuto calorose ovazioni da parte delle festanti popolazioni ivi adunate.

Ad Acqui, sfarzosamente addobbata ed imbandierata, è stata inaugurata una sottostazione elettrica di trasformazione. Hanno parlato S. E. il Vescovo monsignor Delponte ed il Commissario prefettizio comm. Moro. A Spigno si è pure avuta l'inaugurazione di una centrale elettrica secondaria.

A Piana Crixia, comune situato nella limitrofa provincia di Savona, sono saliti sul treno il Prefetto, il Federale, il Preside ed altre autorità della detta provincia, che hanno reso omaggio al Sottosegretario, giungendo così alfine a San Giuseppe, punto di rifornimento della nuova linea elettrificata, giacchè i lavori da S. Giuseppe a Savona già da tempo sono stati ultimati.

Il treno è quindi ritornato ad Acqui, per proseguire fino ad Ovada, fra le continue acclamazioni delle popolazioni schierate lungo il tragitto. Ovunque si è notato un notevole miglioramento di tutti i mezzi complementari, la sistemazione dell'armamento delle linee e dei ponti, modifiche e miglioramenti nelle segnalazioni, comunicazioni e illuminazioni.

Nel pomeriggio si è infine proceduto all'inaugurazione dell'ultimo tronco elettrificato Acqui-Asti.

La città di Asti ha accolto S. E. Jannelli con cordialità ed entusiasmo.

A. Mombaruzzo, il primo paese della circoscrizione provinciale astigiana, erano convenuti ad incontrare il Sottosegretario il Prefetto, il Federale e tutte le autorità provinciali, oltre ad una festante folla di rurali che all'arrivo del treno inaugurale proveniente da Acqui, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione. Lungo tutto il percorso, ad ogni stazione fino ad Asti, si sono ininterrottamente ripetute fervide dimostrazioni di fede fascista.

Giunto nel capoluogo, dopo un breve ricevimento nel palazzo del Governo, S. E. Jannelli ha reso omaggio al monumento ai Caduti della grande guerra ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero. Quindi si è recato ad inaugurare il posto di ristoro per le Massaie rurali ed ha visitato la Mostra dei progetti per le Case coloniche.

L'introduzione della trazione elettrica sulle predette linee è costata circa 75 milioni di lire e farà economizzare 18 mila tonnellate di carbone all'anno all'amministrazione statale. Inoltre rende ora agevole l'attuazione di treni viaggiatori della portata di 300 tonnellate con una marcia regolare a 75 Km. orari, e treni merci di 400 tonnellate a 50 Km. all'ora.

Complessivamente, lo sviluppo delle nostre Ferrovie di Stato elettrificate sale ora a Km. 3890 ed il risparmio di combustibile che ne consegue è di tonnellate 1.200.000 annue.

La Fidenza-Salsomaggiore inaugurata da S. E. De Marsanich

Salsomaggiore, 22 mattino.

Stamane, con l'intervento di S. E. De Marsanich, Sottosegretario alle comunicazioni, è stata solennemente inaugurata la nuova linea ferroviaria Fidenza-Salsomaggiore, che ha importato una spesa di 15 milioni. Il treno inaugurale è partito dalla stazione di Fidenza alle ore 10,20, dopo che S. E. De Marsanich ebbe tagliato il nastro tricolore teso attraverso la linea, che è stata benedetta dal Vescovo della Diocesi. Alle 10,35 il treno inaugurale è giunto a Salsomaggiore. Dopo il taglio del nastro all'ingresso della stazione è stata visitata la magnifica costruzione, che venne benedetta dal Vescovo di Fidenza.

Il podestà ha salutato il rappresentante del Governo, che ha parlato rilevando i benefici che la nuova ferrovia apporterà allo sviluppo della città. Il discorso è stato salutato da una vibrante dimostrazione al Duce.

Il Principe di Piemonte alla Reggia di Caserta fra duecentomila dopolavoristi

Napoli, 22 mattino.

I dopolavoristi di Napoli e provincia hanno festeggiato il Natale di Roma con un grandioso raduno nel Parco Reale di Caserta, ove fin dalle prime ore del mattino sono affluiti con treni speciali, con automezzi, ecc. Nell'incantevole giardino della Reggia si sono svolti giuochi, vendite all'incanto, gare di canto e di danze e una gigantesca partita a scacchi viventi, giuocata nei cortili principale, in cui i vari «pezzi» erano rappresentati da uomini e donne vestiti da re, regine, alfieri e pedoni, nonchè da cavalieri montati su veri cavalli.

Si calcola che circa 200 mila persone si siano riversate da Napoli e dai centri vicini a Caserta. L'organizzazione della festa, curata dal Dopolavoro provinciale di Napoli e dal Fascio di Caserta, è stata perfetta. Verso mezzogiorno sono intervenuti al raduno il Prefetto di Napoli, il Federale, l'on. Cianetti, l'on. Vecchini in rappresentanza del Partito. L'on. Cianetti e il Prefetto hanno distribuito le croci al Merito del lavoro e i libretti di pensione. Quindi l'on. Cianetti ha pronunciato un vibrante discorso.

Nel pomeriggio, malgrado alcuni rovesci di pioggia, è giunto a Caserta il Principe di Piemonte, che, accompagnato dalle autorità, ha visitato i chioschi e le attrazioni che si allineavano nel parco, fino alla monumentale cascata. Umberto di Savoia, che è stato fatto segno a vivissime acclamazioni da parte dei radunati, è salito poi negli appartamenti della Reggia e si è più volte affacciato al balcone centrale per rispondere alle acclamazioni.

La presidenza del Dopolavoro ha offerto al Principe una targa, riproducente il distintivo della gita e una medaglia dopolavoristica.

Un cippo su Monte Grato alla memoria dei granatieri caduti

Gorizia, 22 mattino.

Sul monte San Grato, a quota 120, è stato inaugurato un cippo commemorativo dedicato ai granatieri di Sardegna, caduti gloriosamente durante la settima battaglia dell'Isonzo. L'austero rito si è svolto alla presenza delle maggiori autorità della provincia e delle rappresentanze delle organizzazioni del Regime, combattentistiche e d'arma. La compagnia granatieri «Santa Gorizia» ha offerto il tricolore, che è stato issato sul pennone del cippo. Il podestà di Merna e il presidente della compagnia «Santa Gorizia» hanno rievocato le gloriose e gli eroismi dei granatieri di Sardegna.

DA VARALLO

Sono stati inaugurati il nuovo grandioso fabbricato scolastico de' costo di oltre un milione e 200 mila lire, e le opere di ampliamento e sistemazione dell'ospedale della SS. Trinità, costate circa un milione.

CRONACA CITTADINA

Il Natale di Roma e la festa del lavoro fascista celebrati nella gloria del risorto Impero

Nei Gruppi rionali e nei Fasci della provincia è stato esaltato il decennale della Carta, sono state conferite le onorificenze al merito del lavoro e distribuiti 3362 certificati di pensione a vecchi operai - Il Federale ha inaugurato la Mostra industriale-artigiana di Ciriè

La superba sede del Gruppo Corridoni inaugurata fra il fervido entusiasmo del popolo acclamante al Duce

Con altissimo e fervido spirito la città e la provincia hanno celebrato ieri, Natale di Roma, la Festa del Lavoro, ricorrente per la prima volta dopo la fondazione dell'Impero, e ancor più per essa più profonda significazione, che è data dalla gloria del compiuto rimane dell'opera sua dopo la guerra vittoriosa.

Secondo la costruttiva usanza fascista in ricorrenza del 21 aprile è stata festeggiata con l'inaugurazione di opere durature, create per il popolo secondo il comandamento del Capo. E ovunque il popolo ha esaltato in comunione di spirito con le Camicie Nere, la potenza e l'operosità dell'Italia del Littorio.

La città ora, ieri mattina, tutta una festa di bandiere garrenti ai venti specialmente nei rioni popolari, a testimoniarsa di quanto l'umile e tenace esercito del lavoro senta questa sua festa delle origini nobilissime, dalla purissima tradizione latina.

Già alle 9,30 di ieri il Segretario Federale era a Ciriè per la inaugurazione della Mostra di attività industriali ed artigiane di quella zona. Fascisti e donne fascistе. Giovani Avanguardisti e Balilla, iscritti e tutte le organizzazioni sindacali erano schierati all'ingresso dell'abitato di Ciriè ove è stata sistemata la Mostra.

All'arrivo del Gerarca sono aquillate le voci dell'attenti e quelle di Giovinezza. Piero Gazzotti è stato ricevuto e onorato dal Podestà senior Lubiani, dall'Ispettore di Zona del Partito Redazzi e dal Segretario del Fascio Pilori. Il Federale ha passato in rivista le forze fasciste, fra le quali spiccava un folto gruppo di reduci d'Africa in divisa coloniale, e, quindi, da un altoparlante, (installato all'ingresso, con l'ordine di Saluto al Duce ha inaugurato la Mostra.

Il nuovo Gruppo in linea

L'interessante rassegna, raggruppante i prodotti di ben 102 espositori, a ragione è stata inaugurata nella ricorrenza della Festa del Lavoro. Essa riunisce infatti attività di piccole, ma importanti industrie e di umili ma attivi artigiani, dimostrando altresì a che punto di perfezione sia giunto il lavoro delle maestranze in tutti i campi, dalla tessitura alla costruzione del mobile, dal genere di abbigliamento al prodotto di alimentazione.

La manifestazione culminante della giornata di ieri è stata però l'inaugurazione della nuova, ariosa, semplice e accogliente sede del Gruppo Rionale Fascista «Filippo Corridoni» nel popolare e industre rione del Lingotto, già più volte, e diffusamente, abbiamo parlato, su queste colonne, della costruzione nascente, visitata solo due giorni or sono dal Federale il quale ha voluto constatare di persona la messa a punto per la prossima inaugurazione. Dono della Fiat, la sede del «Corridoni» sorta, come per incanto, nel volgere di pochi mesi, eleva la sua severa quadratura architettonica su di un ampio spiazzo, nel quadrato costituito dalle vie Onaglia, Ventimiglia, Bormida e Sperino.

Sulle due vaste aree di piazza nel fronte e sul retro, attorno alle ore 10, erano ammassate le forze fasciste del rione, in un'adunata imponentissima per l'immensa massa di popolo.

Dal lato di via Bormida, ove dovevano giungere le autorità, era schierata una centuria di marinaretti dell'O.N.B. a guardia d'onore, con un manipolo di capicenturia a scorta del Labaro della Legione «Duca di Genova». Prestava servizio la banda dopolavoristica della Fiat.

Imponente e denso era lo schieramento delle Camicie Nere davanti all'ingresso della via Onaglia, di fronte al quale le numerose finestre delle case popolari imbandierate nereggiavano di folla.

Parla il Federale

Alle 10,30 sono giunte le più alte Autorità e Gerarchie, che con la loro presenza hanno fatto culminare la manifestazione fra quelle della giornata. Sono giunti, ricevuti dal Segretario Federale e dal Fiduciario del Gruppo Tuscheri, il Comandante designato d'Armata Tua, il Prefetto, il generale Bernasconi, comandante la Divisione Aerea, il Preside della Provincia, il Podestà con i due vice-Podestà; il gen. Mascone, della Milizia, il sen. Giovanni Agnelli, accompagnato dal prof. Valletta, Direttore generale della Fiat, il Questore, il dott. Venturi, segretario dei Sindacati dell'Industria, la Delegata provinciale dei Fasci Femminili, il progettista della nuova sede, architetto Passanti, e altre molte autorità e gerarchie politiche e sindacali.

La suggestiva cerimonia, di squisito stile fascista, si è aperta con l'alza bandiera, su di un pennone in ferro alto cinque metri. Mentre sventolava le note della Marcia Reale e di Giovinezza, il tricolore è salito superbamente in alto, salutato romanamente da tutto il folto assembramento.

Salito sull'arengo, che della facciata della nuova sede si protende nella spiazza, Piero Gazzotti, dopo aver ordinato il saluto al Duce, ha rivolto vibranti parole alle Camicie Nere del «Corridoni». Dopo aver esaltato la figura di sindacalista, di interventista e di soldato di Filippo Corridoni, il Gerarca ha illustrato in particolare significazione della inaugurazione della casa di un Gruppo che si intitola al nome dell'Eroe, figlio del popolo, nativo di Ciriè.

Ha concluso il suo discorso inviando un saluto romano al Duce, fra le continue acclamazioni della folla.

Subito dopo la cerimonia, S. E. Piero Gazzotti, il Federale e tutte le autorità provinciali, oltre ad una folla di rurali che all'arrivo del treno inaugurale proveniente da Acqui, ha improvvisato una entusiastica dimostrazione. Lungo tutto il percorso, ad ogni stazione fino ad Asti, si sono ininterrottamente ripetute fervide dimostrazioni di fede fascista.

Giunto nel capoluogo, dopo un breve ricevimento nel palazzo del Governo, S. E. Jannelli ha reso omaggio al monumento ai Caduti della grande guerra ed al Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione e per l'Impero. Quindi si è recato ad inaugurare il posto di ristoro per le Massaie rurali ed ha visitato la Mostra dei progetti per le Case coloniche.

L'introduzione della trazione elettrica sulle predette linee è costata circa 75 milioni di lire e farà economizzare 18 mila tonnellate di carbone all'anno all'amministrazione statale. Inoltre rende ora agevole l'attuazione di treni viaggiatori della portata di 300 tonnellate con una marcia regolare a 75 Km. orari, e treni merci di 400 tonnellate a 50 Km. all'ora.

Complessivamente, lo sviluppo delle nostre Ferrovie di Stato elettrificate sale ora a Km. 3890 ed il risparmio di combustibile che ne consegue è di tonnellate 1.200.000 annue.

Il Duce per Torino

Trecentomila lire assegnate ad opere assistenziali

In altra parte del giornale diamo notizia delle nuove offerte pervenute al Duce per celebrare la fondazione dell'Impero e della distribuzione delle somme stesse (fra cui quella così cospicua recata dal sen. Broglia a nome della Cassa di Risparmio di Torino) ordinata dal Capo del Governo a favore di opere pubbliche ed assistenziali. Sarà non commossa gioia che i lettori apprenderanno oggi che il magnanimo Duce ha voluto ancora una volta testimoniare la sua simpatia verso la nostra città destinando 200 mila lire alla Federazione provinciale torinese dell'O.N.M.I. e 100 mila alle Colonie estive della nostra Federazione dei Fasci. L'animo riconoscente e fedele di Torino fascista innalza al grande Capo, duce e padre del popolo, il suo devoto fervido ringraziamento.

Studiosi torinesi encomiati dalla R. Accademia d'Italia

Ci telefonano da Roma che fra gli encomi conferiti dalla Reale Accademia d'Italia sono compresi i seguenti: prof. Cino Vitta (Torino) per il suo «Trattato di diritto amministrativo» nel quale la complessa e mutevole materia è magistralmente trattata ed elegantemente esposta; prof. Felice Perussia e prof. Enzo Pugno-Vanoni, per il loro trattato di radiologia medica, opera di grande mole, svolta in collaborazione con parecchi distinti cultori della materia, perfettamente aggiornato, accolto con plauso anche all'estero. Fa onore alla scienza ed alla tecnica italiana. Professor Egidio Perucca (Torino) per il suo trattato di fisica generale e sperimentale nel quale la materia è svolta con vigore e chiarezza dando adeguato sviluppo sia ai concetti fondamentali che ai metodi di indagine; i professori Giuseppe Gola, Giovanni Negri e Carlo Cappelletti (Torino) per il loro trattato di botanica; Ente Nazionale della Moda, Torino, per il suo dizionario italiano della moda redatto con non lieve fatica dal signor Cesare Meano. E questo un libro di buona erudizione e di piacevole lettura, quale si addice a un pubblico formato prevalentemente di signore.

Ignoti speculatori

Mi risulta che in uffici e presso abitazioni si presentano individui che vanno chiedendo danaro per raccolta di fondi ed altro, dichiarandosi incaricati e autorizzati dalla Federazione dei Fasci di Combattimento. Poichè la Federazione non ha mai incaricato alcuno di raccogliere fondi e di esercitare pressioni per qualsiasi titolo, invito la cittadinanza a voler senz'altro denunciare tali questuanti all'autorità di pubblica sicurezza.

Il Segretario Federale
PIERO GAZZOTTI

Istituto di Coltura Fascista

Stasera conferenza Palletta

Per invito dell'Istituto di Coltura fascista, questa sera, alle ore 21,15, nel teatro di Palazzo Lascaris, il camerata Guido Palletta terrà una conferenza sul tema: *I legionari della «3 Gennaio»*. La notizia di questa conferenza sarà appresa con particolare compiacimento per la chiara fama di scrittore e di oratore che giustamente gode la Camicia nera Palletta. Decorato di medaglia al valore militare e della croce di guerra, legionario fiumano, l'oratore prese parte alla Marcia su Roma, fu segretario del nostro Guf e partecipò in seguito alla campagna italo-abissina in qualità di volontario. L'ingresso, come di consueto è libero a tutti. Sono segnatamente invitati i reduci dall'A. O.

Corsi di preparazione politica — Questa sera, ore 21,15, nell'aula del Direttorio di Casa Littoria, il prof. Siro Segagni terrà una lezione sul tema: «Politica demografica del Regime fascista».

I torinesi littori del Lavoro

Il Foglio d'Ordini del Partito nazionale ieri ha pubblicato i risultati dei Littoriali del Lavoro dell'anno XV.

La seconda edizione di questa importante manifestazione ha segnato una ottima affermazione per la provincia di Torino, che segue immediatamente quella di Roma, prima classificata, ed è provincia Littoriale per il lavoro agricolo.

Questo risultato veramente lusinghiero dimostra ancora una volta la buona preparazione tecnica e culturale delle maestranze torinesi, ottenuta attraverso la numerosa e ben attrezzata rete di scuole professionali. I Littoriali del Lavoro hanno chiamato a competere giovani lavoratori in ben classificate mestieri diversi: la rappresentanza torinese si è classificata in quasi tutte le gare: in quella fra legatori di libri ed in quella di cerealicoltura si è affermata nettamente conquistando il primo posto.

Il giovane fascista Mario De Paoli, littore della gara fra legatori di libri, diplomato dalla scuola serale di arti grafiche ha interpretato ottimamente il tema assegnato, rilegando artisticamente il libro «La Marcia su Gondar» di S. E. Starace.

Il giovane fascista Mario Sura, littore per la cerealicoltura, tuttora dipendente dall'Istituto Agrario Piemontese, si è affermato con una ottima preparazione tecnica.

Tutti i partecipanti torinesi si sono segnalati per la buona preparazione politico-culturale. Il Segretario Federale appena venuto a conoscenza dei risultati ha fatto pervenire il suo elogio particolare ai littori De Paoli e Sura, al Segretario del Guf ed ai suoi collaboratori Cassasa e Vaccarino, che validamente cooperarono allo svolgimento dei prelittoriali.

La furia di un forsennato

A fucilate uccide la suocera e ferisce la moglie

Anche un messo comunale colpito

Ieri prima di mezzogiorno veniva trasportato all'Ospedale delle Molinette il messo comunale di Rivalba, Maurizio Bauchiero fu Luigi, di 68 anni, il quale presentava ferite d'arma da fuoco alla fronte, al volto, al braccio e all'avambraccio sinistro. Dopo le cure dei dottori Morino e Gampora che lo giudicarono guaribile in 25 giorni, il Bauchiero veniva ricoverato ed al maresciallo di servizio presso il nosocomio narrava che a cacciarlo in quel modo era stato un contadino di Rivalba, tale Alessandro Blanco, di 32 anni, dal quale si era recato nella mattinata per cercare di comporre un dissidio che egli aveva con la moglie Anna Zeppegno, di 29 anni. Il ferito aggiungeva che anche costei doveva essere stata ferita e che la madre sua Adelaide Bobbiatero in Zeppegno, di 58 anni, doveva essere stata uccisa da un'altra fucilata.

Ecco come si è svolto il fatto. Verso le ore 10 alcuni colpi di fucile erano uditi dai contadini della vallata di San Dalmazzo. Alle grida che seguirono le detonazioni alcuni coloni riconobbero che provenivano dalla cascina Ariana e accorsero sul luogo. Trovarono stesa nell'aia la Bobbiatero che non dava più segno di vita; il messo comunale anch'esso abbattuto al suolo e intriso di sangue ed accanto ai due, gridando più per l'angoscia del vedere la madre esanime che per le proprie ferite, Anna Zeppegno, la moglie dell'Alessandro Blanco. Costei non era stata felice nel matrimonio. Il marito, dedito al vino, dava sovente segni di autentica pazzia. Venne preso il momento in cui fu indotta ad abbandonare il tetto coniugale con la figliuoletta: tentò ancora una volta di rappacificarsi, ma otto giorni addietro fuggì di nuovo. Ieri mattina, accompagnata dalla madre, si era recata alla cascina per riprendere i suoi vestiti e la biancheria. Incontravano il Bianco lungo la via. Alla richiesta delle donne egli oppose un categorico rifiuto, invitò invece la moglie a dimenticare i dissidi e a tornare con lui. Fu la suocera a rispondere un secco: «no». Allora madre e figlia ritornarono sui loro passi per chiedere l'appoggio del messo comunale, mentre il Bianchiero ritornava alla cascina. Quando le donne, insieme al Bauchiero, giunsero sull'aia, il Bianco si ritirò nella stalla e imbracciato il fucile da caccia, attraverso una finestra, sparava sulla suocera uccidendola; prendeva poi di mira e sparava altri due colpi contro il Bauchiero e la moglie. Poichè costei non era caduta si accingeva a ricaricare il fucile, quando a strapparglielo di mano giunse il padre suo. Lo sparatore che prima era in preda ad una pazzesca eccitazione, scoppiò in lagrime e si lasciò condurre alla caserma dei Carabinieri.

Questi provvidero al trasporto del messo a Torino, a far curare l'Anna Zeppegno dal dott. Gandolfo, che la giudicò guaribile in 20 giorni e a far trasportare il cadavere della di lei madre alla camera mortuaria a disposizione dell'autorità.

Un bimbo urtato da un tram — Augusto Miretti, di 3 anni, abitante in via Ormea 144, è stato urtato ieri mattina da un tram sporale che in corso Massimo d'Azeglio all'altezza di via Valperga Caluso si dirigeva verso corso Dante. Il piccino ha riportato contusioni al volto, che il dottor Capitolo, dell'Ospedale delle Molinette, ha giudicato guaribile in pochi giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI

da via XX Settembre a via Viotti

I GIOVANI SPOSI

trovano quanto di meglio possono desiderare per arredare convenientemente la casa dall'anticamera al salotto, dalla sala da pranzo alla cucina, dal gabinetto da bagno alla cantina, ecc. *Si richiama in modo speciale l'attenzione del pubblico sull'interessante assortimento di «mobili per cucina».*

CESARE VERONA
Via Carlo Alberto n. 20
in occasione del prossimo trasloco nella
NUOVA SEDE
Via Pietro Micca n. 3
ang. via XX Settembre, mette in vendita per pochi giorni a
PREZZI RIBASSATI
macchine per scrivere di ogni marca e forniture per ufficio.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ricci-Adani) — Ore 21,15: «Casanova a Parma», di A. De Stefani (novità).
ALFIERI (Comp. «Spettacoli Gialli») — Ore 21,15: «La sbarra», di V. Tieri (novità).
ROSSINI (Comp. Checco Durante) — Ore 21,15: «Lo smemorato», di E. Cagliari (novità).
GIANDUJA (Marionette Lupi) — Ore 15 e 21: «Torna al tuo paziello!».

I divertimenti

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
grande spettacolo *Latilla*. Successo

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Il paradiso delle fanciulle», W. Powell, M. Loy, Luise Rainer.
CHIARELLA: «La doppia vita di Nelen Gallo» e Varietà «Princes Ballet».
VITTORIO E.: «Maria di Scozia» (K. Hepburn, F. March) e Rivista Tra B.
BALBO: «Ramona» (a colori), Loretta Young, Don Ameche, Kent Taylor.
IDEAL: «Le cortigiane del Re Sole». Orchestra Rio Platense e Varietà.
STATUTO: «Povera bimba milionaria» con Shirley Temple e Gloria Stuart.
ALPI: «Margherita Gautier», G. Garbo.
NAZIONALE: La carica dei 600. Flynn.
MAFFEI: Ave Maria (Gigli) e Varietà.
MASSIMO: «Freccia avvelenata» (W. Cland) e «La cucaracha» (a colori).
ITALIA: Segnale in Notte. G. Rogers.
TORINESE: «Ave Maria», D. Gigli.
SAVOIA: «Giulietta e Romeo». Shearer.
FORTINO: Sotto 2 bandiere e Varietà.
IMPERIALE: «Cavalleria».
REGINA: «Ne uccisi?». Peter Lorre.
ITALIANO: Difendo il mio amore.
PALERMO: I nostri parenti. Orlo-Crok
CORSO: «Rosa d'amore», «Prima» e «Balocchi in libertà» (a colori).

TARAS BULBA

Un capolavoro della letteratura mondiale che è diventato un capolavoro della cinematografia contemporanea.

TARAS BULBA

mirabile versione cinematografica piena di drammaticità impetuosa e di vivacità pittoresca, dell'immortale romanzo di Nicola Gogol è il film che presentato dall'Enic avrà

a giorni all'AMBROSIO

la sua eccezionale «prima».

Attori stupendi, capeggiati da

Harry Baur e Danielle Darrieux

danno al lavoro un eccezionale interesse interpretativo.

Regia di *Alexis Granowski*.

Al CINECORSO oggi
due astri della «Paramount»
CAROLE LOMBARD
FRED MAC MURRAY
in RESA D'AMORE

avventure comico-sentimentali di un re della «concertina» e di una «regina di bellezza» a bordo di un transatlantico. - Segue:

BALOCCHI IN LIBERTA'
corto-metraggio (a colori)

CINE BALBO
RAMONA
la meravigliosa a colori

nella fine interpretazione di

LORETTA YOUNG
DON AMECHE

ed altri ottimi attori, ha richiamato anche ieri un gran pubblico ed ha visto aggiungersi uno dei più notevoli successi dell'annata.

La Direzione del *Cine Balbo*, cinema dei capolavori, ha avuto ancora una volta la mano felice.

CINEMA NAZIONALE
LA CARICA DEI 600
Errol Flynn, Olivia De Havilland
ottiene un formidabile successo.

Bollettino Demografico
21 Aprile 1937-XV

Nati vivi	8
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	1
Morti	10
Matrimoni trascritti	4c

STATO CIVILE

21 Aprile 1937-XV

Bughera Giuseppe fu Giovanni, d'anni 83, di Casalborgone, legatore di libri, vedovo Fracchia Lidia - **Sebastiani Gaisrina** in Pudrini, id. 48, di Sant'Angelo la Vado, casal., via Silvio Pellico 28 - **Longo Andrea** fu Giuseppe, id. 66, di Santra, pens., via Cristoforo 16 - **Viano Teresa** fu Costanzo, id. 76, di Torino, casal. - **Mantagani Olga** ved Gaeche, id. 40, di Valli del Pasubio, casal. - **Brisiera Amalia** fu Cesarea, id. 73, di Torino, casal. - **Pratto Maria** ved. Bongiovanni, id. 77, di Verolengo, casal. - **Robbiano Giovanni** fu Antonio, id. 44, di Trana, falegn. - **Lavello Arturo** di Francesco, id. 25, di Alice Superiore, muratore - **Cuona Orsola** di Francesco, id. 35, di San Secondo Pinerolo, fattorino - **Gagliardi Domenico** di Giovanni, id. 44, di Rivoli, meccanico.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II TORINO II

Ore 18-20,5: Orch. Giuliani — 21: «Shimmy verde», operetta in tre atti di Carabella e Neri; intervalli: conversazioni di E. Rivalta e Romeo Battaglia, e di S. E. Lucio d'Ambra — 23: Giornale radio.

Vienna Ore 20,35: «L'angelo custode», commedia di Max Mell — **Parigi** P.T.T.: 19,25: «I figli», melodramma di Pilhes — **Lione P.T.T.**: 20,30: «I moschettieri al convento», operetta di Varney — **Parigi P.T.T.**: 20,30: «Les débuts d'un aventurier ou le fuse Bismarck», commedia di P. Berimez — **Radio Parigi**: 20,30: Melodie e canzoni — **Strasburgo**: 20,30: «Les petites Michu», opera in tre atti di A. Messager.

I delittuosi propositi di un arrestato

Gallarate, 22 mattino.

Il vigile Leone Ghirardin, di servizio l'altra notte sulla strada Gallarate-Busto, insegniva e raggiungeva un individuo che si suo sopraggiungere s'era allontanato velocemente. In una borsa di pelle egli aveva una rivoltella carica, un numero di chiavi e arnesi atti allo scasso. Inoltre il Ghirardin rintracciava sul bordo stradale un grosso rotolo di filo di acciaio della lunghezza di oltre dodici metri. Il fermato, accompagnato alla caserma dei carabinieri, confessava il proposito di stendere il filo da un lato all'altro della strada, per provocare un disastro automobilistico e quindi assalire a mano armata i disgraziati viaggiatori. Egli è tale Giuseppe Casarin fu Luigi, di anni 40, nato e domiciliato a Cagliari. Si crede però che abbia dato generalità false. Si fanno indagini.

LA TEMPERATURA

21 Aprile 1937 - XV
Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 17,0
Minima	+ 5,9
Cielo: sereno.	

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti alquanto forti maestrali, ruotanti progressivamente a nord; cielo poco nuvoloso quasi ovunque. Temperatura in aumento. Mare Ligure mosso.

MERCATI

GENERALI

Chivasso, 21. — Granoturco al Qt. l. 71-84; segale 90-95.

BESTIAME

Chivasso, 21. — Bestiame da macello: buoi al Kg. l. 2,8-4,6; vacche 1,8-3,6; vitelli 3,2-5,2; suini 37,50-75,50; maiali grassi 60-65.

FORAGGI

Chivasso, 21. — Fieno maggengo al Kg. l. 2,35; agostano 2; terzuolo 1,65; paglia di frumento 1,30.

Mercato dei cotoni

New York, 21 (chiusura cotoni). — Disp.: tendenza sostenuta; Middling 14,66; Futuri: tend. apertura sostenuta; tendenza chiusura sostenuta. 1937: maggio 13,47, giugno 13,46, luglio 13,47, agosto 13,48, settembre 13,30, ottobre 13,28, novembre 13,19, dicembre 13,16; 1938: gennaio 13,21, febbraio 13,23, marzo 13,23.

New Orleans, 21. — Disp.: Middling 13,78. Futuri: 1937: maggio 13,30, luglio 13,32, ottobre 13,22, dicembre 13,26; 1938: gennaio 13,28, marzo 13,31.

La prima pietra della chiesa del nuovo Seminario

Cospicue personalità del clero e del laicato, le rappresentanze delle autorità politiche, civili e militari della Provincia, e quelle locali, del Capitolo metropolitano, del Collegio dei parroci urbani e delle Associazioni dei parroci della Diocesi, dei Seminari di Torino, Chieri e Giaveno, dei Seminari di Vercelli e di Aosta, un certo numero di sacerdoti soprattutto torinesi sono intervenuti ieri nel pomeriggio sulle colline di Rivoli alla benedizione della prima pietra con cui si inizia la chiesa del nuovo Seminario metropolitano.

Il Cardinale Arcivescovo e le autorità politiche e militari furono riunite presso il Castello di Rivoli dove la truppa presentò le armi. Giunti sul posto ebbe tosto inizio la funzione a cui assistette anche mons. G. B. Pinardi.

Il rito pieno di simbolismo si svolse brevemente secondo il Pontificale Romano.

Teatri e Concerti

Stasera tre novità

Tre novità di autori italiani vanno in scena stasera nei tre teatri cittadini — Carignano, Alfieri e Rossini — in cui agiscono Compagnie di

L'ESEMPIO

La sera avanti quel gran pranzo la signora Clelia chiamò la cuoca, e le rinnovò le raccomandazioni che già da una quindicina di giorni le andava facendo. Fu riesaminata attentamente la lista delle vivande, con una speciale fermata sulla trota salmonata, e ripreso ancora una volta in considerazione il fagiano coi tartufi. Il piano del simposio fu definito in tutti i suoi particolari, e non vi poteva più essere il pericolo di cadere in errore; tutto era ormai affidato allo zelo, alla cura, all'intelligenza della cuoca, che già da tre anni nutriva quella famiglia, e che era stata assunta in servizio sulla fede di alcuni certificati di primissimo ordine; una cuoca giovane e procace, lesta ed avveduta, che al sapore delle salse aggiungeva il piccante della sua bionda e ricca giovinezza.

Quel pranzo era per la signora Clelia, e per il commendatore Paolo suo marito, il coronamento di una vita tesa verso la conquista di una posizione mondana che li mettesse alla pari con le più nobili famiglie della città. Le origini non erano veramente molto splendide; il commendator Paolo, a quell'epoca Paolino, aveva posseduto una botteguccia nella quale inseggiava ed accomodava biciclette, e la signora Clelia badava alla cassa, teneva i conti, ed accudiva alle faccende di casa. Più d'una volta erano scoppiate piccole bufere fra quei laboriosi coniugi per la condotta della sposa — come si fa?... con tutti quei giovani ciclisti che andavano e venivano! — ma la Clelia, spiegando che eran tutte apparenze per mandare avanti il commercio, aveva sempre ricondotto la pace in famiglia. Poi era scoppiata la guerra e Paolino, che era un giovane di pronte vedute, era passato dalle biciclette a congegni più redditizi. E così via via, stando sempre in vedetta, era giunto a possedere molti milioni, a diventare il presidente e il consigliere delegato di una grande impresa di metallurgia, e commendatore avviato ad insegne di maggior risonanza.

Ma la considerazione della gente non aveva proceduto di pari passo con l'aumentare della ricchezza; e sebbene la signora Clelia avesse preso modi di gran tono, e nei giorni del giro d'Italia si chiudesse in casa per dimostrare il suo disinteresse verso quelle maledette biciclette, pure le signore della buona società stentavano ad accoglierla fra loro, a concederle quell'amicizia alla quale tanto ambiva. Ora quel pranzo, risultato di lunghi anni di paziente penetrazione corroborata da opportuni favori prodigati dal commendatore, apriva una nuova èra nella storia della famiglia, consacrava il raggiunto splendore mondano di una casa adagiata sino a quel momento in un'opulenza grassa ma oscura. Dovevano intervenire a quel pranzo due conti e tre marchesi con le relative contesse e marchese, oltre a qualche colosso della finanza e dell'industria; era stato invitato anche un letterato di fama controllata, perchè la letteratura, quando non si tratti di libri, è sempre bene accetta: una specie di fiore all'occhiello. Era naturale quindi che per tale avvenimento la signora Clelia esigesse dalle persone di servizio la più rigorosa attenzione, chè sarebbe bastata una pur lieve mancanza per far sorridere di compatimento i suoi illustri ospiti, e ricacciarla nella modesta sfera delle biciclette.

Finito il discorso con la cuoca, coronato dalle più ardenti raccomandazioni, e con la promessa di un cospicuo regalo se la mensa fosse stata fornita a dovere, la signora Clelia si ritirò nelle sue stanze. Fu allora che il commendator Paolo, operando di rincalzo, andò in cucina per aggiungere le sue raccomandazioni alla cuoca. «Ad ogni modo — concluse strizzando l'occhio — ne riparleremo più tardi». Ed uscì per la sua solita visita al Circolo.

Notte di trepidazione, quella, per la signora Clelia. Un po' chiudeva gli occhi e un po' li apriva; e tra l'una e l'altra fase, andava ripassando nella sua mente tutte le disposizioni che dovevano regolare il pranzo, e il prima e il poi. Il tal marchese alla sua destra e il tal conte alla sinistra; il banchiere di faccia, e lo champagne ben ghiacciato servito in apposite caraffe; non parlare dei fatti di Spagna perchè quella marchesa aveva avuto una nonna che aveva sposato il nipote di un gentiluomo della Corte di Madrid, ed evitare i discorsi di argomento sportivo per non richiamare alla mente di qualcuno il passato ciclistico. Aveva anche dato ordine che un'automobile andasse a prendere a casa un certo conte che era a piedi. Nessun particolare era stato dimenticato. E tuttavia l'ansia la teneva desta, ed ella si rigirava nel letto schiarato appena dalla luce rosea di una fioca lampada notturna. Ah, l'abito, l'abito nuovo che la sarta le aveva promesso di mandarle alle due! Purchè fosse puntuale! Un abito che avrebbe fatto impallidire d'invidia le dame invitate.

Ad alta notte, quando già la stanchezza cominciava ad opprimerla, le sembrò di udire due voci che altercavano: la voce della cuoca e quella del commendatore. Aprì gli occhi, tese le orecchie. Nulla, silenzio. Illusione prodotta dai primi fumi del sonno, l'incubo di quel pranzo che fermentava nei suoi nervi stanchi. E si addormentò.

Il giorno dopo le occupazioni furono molte ed affannose. L'èra sembrato di aver pensato a tutto, e invece, all'ultimo momento... E fu un correre da un capo all'altro della città per rinnovare ordini, per sollecitare commissioni, per provvedere a mille piccole cose. Tornò a casa che erano le sette ed il pranzo era per le otto!... Ah, quel parrucchiere come era stato lento!... Quanto al commendatore non s'era visto per tutta la giornata. Era uscito di buon mattino, ed aveva fatto colazione in trattoria. Giunse a casa qualche minuto dopo la signora Clelia.

— Presto, presto!... — gridò la signora alla cameriera. — C'è appena un'ora, e finirò per non essere pronta. Presto dunque!... Che cosa fate lì imbambolata?

— Signora — fece allora la cameriera; ed era tutta rossa, e titubava, e balbettava — signora... il pranzo...

— Eh?

— La cuoca...

— Ebbene?... — E sentì un improvviso freddo ai piedi.

— La cuoca... se n'è andata.

— Andata?... Dove?... Come?

— Se n'è andata oggi, subito dopo colazione, senza dir nulla a nessuno. Abbiamo creduto che fosse uscita, così... e invece, poi, abbiamo visto che s'era portata via la sua roba.

— E il pranzo?

— Nulla... non c'è... non ha fatto nulla.

La signora Clelia cadde su una poltrona come colpita dalla folgore.

Salì, spruzzi d'acqua, aceto, tutto ci volle perchè riacquistasse i sensi. E quando fu di nuovo in sè, e l'orrenda sciagura le fu di nuovo palese, ruppe in un gran pianto. Il commendatore invece digrignava i denti, e girava per la casa come una belva; andò anche tre o quattro volte nella camera deserta della cuoca, sperando di vederla sorgere dal pavimento con un'uscita repentina.

— Ed ora come si fa?... Come si fa?... — gemeva la signora Clelia fra un singhiozzo e l'altro. — Dio, che rovina!... Che rovina!...

Intanto le otto si avvicinavano; gli orologi correvano, correvano come dannati.

— Come si fa?...

Fu allora che la cameriera, come portata dal vento, entrò gridando:

— Signora, il commendatore... il commendatore è in cucina, e lo sta preparando lui il pranzo. Se vedesse come è bravo!... Giura che per le otto e cinque tutto sarà pronto!...

Infatti il commendatore, fasciato da un grembiule, era in gran faccende davanti ai fornelli. In tre anni, senza che nessuno se ne accorgesse, senza che forse se ne rendesse conto lui stesso, aveva imparato a far da cucina. L'esempio è sempre ricco d'insegnamenti.

La signora Clelia piangeva ancora, ma di gioia, in ammirazione davanti al suo Paolino, sempre così abile a trarsi d'impaccio.

Luigi Chiarelli.

Itinerari demografici

La materna città

Matera batte Alessandria con 3 a 1 - Storia, preistoria e somari - Gli alberi a Giosafatte - La Madonna del Litro - Se l'etimologia non è vera, è ben trovata

SOPRA LE CASE PASSANO LE STRADE E VI AFFIORANO I COMIGNOLI.

MATERA, aprile.

Della città dove apparentemente si nasce meno e quella dove realmente si nasce di più — ossia da Como a Matera — vi sono 1.252 chilometri di ferrovia.

Questo nastro di ferro, che è lunghetto tortuoso, distesa in rettilineo supererebbe la lunghezza massima d'Italia, che è di 1.200 chilometri, dall'estrema Vetta sul Brennero al Capo delle Correnti in Sicilia.

Ma vi sono altre distanze che quelle geografiche, fra nord e sud: e più gravi, perchè demografiche.

Come si è ben difeso, con cifre alla mano, dall'accusa ingiustamente infertale. Il negativo primato di scarsa figliolanza spetta dunque ad Alessandria.

Su ogni 1000 abitanti, le statistiche danno ad Alessandria meno che 12 nati vivi (11,9) nel 1935; a Matera, su lo stesso numero di abitanti e per lo stesso anno, ne registrano più del triplo: 35,8.

Con linguaggio sportivo, si potrebbe dire che Matera batte Alessandria con 3 a 1.

***

Chiusa la parentesi, andiamo a Matera con buona volontà.

La buona volontà deve cominciare a Bari, dove bisogna abbandonare il treno dei lunghi e comodi percorsi: e lasciare perdere la rete delle FF. SS.

Il popoloso e fecondo capoluogo di provincia lavora a collegarsi ferroviariamente al resto d'Italia con un binario che, per definizione tecnica ed efficace, è «a scartamento ridotto».

Perciò i grossi vagoni disdegnano di percorrere rotaie così strette: non potrebbero farlo. Le «littorine» mettono tutto il loro zelo per accorciar le distanze, affrettandosi quanto possono sulla ferrata via tortuosa, attraverso i campi fertili e disseminati di trulli. Queste piatrose bianche costruzioni antichissime — parenti dei sardi nuraghi — conservano, come quelli, il mistero del loro scopo. Oramai servono da fienile, da ripostiglio per gli attrezzi agricoli, oppure ospitano — durante la canicola — il somaro, il quale ne sa, sulla storia e preistoria di casi, forse poco meno di quanto ne sappiamo noi.

***

Una stazioncina semplice e quasi coloniale accoglie il neo-venuto a Matera: e questi, appena uscito dalla parte opposta, ha agio di ammirare il bel fervore edilizio nella città nuova.

Palazzoni già pronti, e cantieri per quelli che stanno nascendo: un mercato ampio e moderno, scuole, il Palazzo del Governo, dell'Economia.

Quello degli Uffici, pur decoroso com'è, fa sospirare di verde nostalgia. Lì, infatti, furono abbattuti i begli alberi della «Villa». Le ombre di essi (gli alberi non han forse un'anima?) ritorneranno, altissete e severe, sul ciglio della Valle di Giosafatte, ad accusare i responsabili del botanicidio. Con loro saranno quegli altri alberi che, nella Capitale, furono abbattuti in Via Veneto e che i Romani piangono ancora.

***

E' l'unico punto melanconico, in Matera sempre più lieta. Essa è stata rallegrata dall'acqua benefica, refrigerante per questo popolo che, da millenni, conosceva il tormento della sete.

Il cominciò ora l'opera più grandiosa: quella di dare alle classi più povere un'abitazione degna di tal nome.

Non si soffrirà il «pittoresco», poi che rimarranno i Sassi, ma soltanto come ricordo del passato. Il panorama, sui frastagliati valloni rocciosi, offrirà ancora al curioso turista lo spettacolo delle case digradanti in capricciosa scalinata.

Queste case — se così possono chiamarsi quelle dei Sassi — hanno la facciata costruita in pietra: ma il resto è scavato nel masso tufaceo.

Sono caverne, sicchè, con una manciata di case: due o tre vani ipogei, i quali rinserrano, spesso insieme, abitanti umani e quadrupedi domestici.

E poi che la rupe è a scaglioni digradanti, non soltanto il cavernoso alveare è denudissimo, ma le stradette sovrapassano le case: il pavimento delle contorte vinzze è, al tempo stesso, il tetto delle grotte sottostanti, dalle quali spuntano, come bizzarri parasoli, i comignoli.

Tutto ciò è sommamente pittoresco, ma rivela in quali condizioni antigieniche viva, da secoli, la popolazione meno abbiente, e quale immenso compito aspetti al Fascismo risanatore.

Quest'anno saranno chiuse le prime case trogloditiche dei Sassi, e su ogni porta sprangata sarà opposta la scritta: «Chiuso nell'anno XV».

***

Così, col Regime, comincia per Matera l'èra nuova.

E la si può chiamare ora col epoca nel più ampio senso storico.

Al di là del vallone, la roccia è anch'essa sforacchiata di caverne preistoriche. Da esse fu tolto il ricco materiale paleolitico che arricchisce l'interessantissimo Museo cittadino.

Nelle epoche storiche, gli abitanti passarono da un versante all'altro, dalla sconcezza grevina: ma restarono troglo diti, come in gran parte lo sono tuttora.

Strano popolo di sedicatori nelle roccia, ed attaccato ad esse con millenaria tenacia.

Rovinata dai Goti, distrutta dai Franchi, devastata da Ludovico II, Matera risorse ogni volta, ripopolando le sue grotte e ricostruendone le facciate che danno ad esse l'aspetto di case.

Alla fine del X secolo i Saraceni la saccheggiarono, uccisero i maschi, rapirono le donne. Ma ciaun dovettero scampare all'eccidio e al ratto, poi che Matera ben presto risorse, come se la montagna stessa generasse abitanti.

Persino alcune chiese sono scavate nel monte.

Una rupe isolata a piramide irregolare — il Monticrno o Monte Errano — ha sulla vetta un campanello, e nell'interno un tempio. Ricavata nella roccia è la chiesa dell'VIII secolo dedicata alla Madonna sotto l'epiteto di Odeghètria o «conduttrice»: il difficile nome silenico — pronunciato Odighitria — si trasformò doppiamente in Santa Maria de Idria e poi, popolarmente, in «Santa Maria del Litro». Perciò, da epoca relativamente recente, quella Madonna viene raffigurata con due mezzilitri ai suoi piedi.

***

Matera è «la città dell'H».

La sua lettera iniziale — che decora anche lo stemma insieme con un bovino che rosa in bocca spighe di grano — ne può rappresentare schematicamente la pianta topografica.

Matera rassomiglia infatti a una gigantesca M un po' arrotondata come una minuscola gotica: il verticе centrale si inoltra tra i due Sassi, ossia i due valloni nelle cui pareti si addossano le trogloditiche case: il Sasso Barisano che guarda verso Bari, e il Sasso Caveoso che è rivolto verso l'altra sponda del vallone, sforacchiato da antiche caverne.

Sollevare dalla roccione gravitante tanta gente e portarla sull'altipiano, in vere case, all'aria e al sole è il compito grandioso che il Fascismo si è assunto con energia.

La pianura che poggia sui Sassi è già segnata da un piano regolatore, perchè vi si estenda la città nuova, intorno ai grandi palazzi e alle chiese che soli costituivano il quartiere privilegiato.

Sorgerà presto un Istituto per la Maternità e l'Infanzia, fondamentalissimo per questo capoluogo di provincia, dal territorio fertile e dal nome sonoro.

Che cosa significhi Matera non è ancor bene accertato.

Vogliono alcuni, un po' fantasiosamente, che la visione notturna dei numerosi lumi casteddiani i Sassi evocasse lo spettacolo, più che di una città terrestre, di un gruppo di stelle nel cielo: e che perciò fosse detta Meteora, cioè «apparizione aerea», come la «meteora».

Altri affermano, meno poeticamente ma non meno fantasiosi, che Matera sia il simbolico risultato di un binomio: gli abitanti di Metaponto e di Heraclea, fondando la nuova città, avrebbero riunito in una sola voce il primo metà dei patri nomi: e Meta-Hera avrebbe generato Matera.

Ma la greco-jonico esiste una parola assai più simile al nome odierno: al classico mèter corrisponde, anche in dorico, màter «la madre».

A quel città conviene maggiormente il nome di «Madre» che a quello che dà il massimo numero di figliuoli?

Se pur tale etimologia non è storicamente e filologicamente esatta, essa può ritenersi legittima per civiltà demografica.

Teddi

L'Esposizione di Parigi

minacciata dalle agitazioni operaie

Il congresso socialista rinviato - Gli operai non socialisti licenziati - Il personale degli alberghi in crescente fermento

Parigi, 22 mattino.

La Commissione amministrativa del partito socialista si è riunita ieri sera per discutere del rinvio del congresso nazionale che doveva tenersi il 15 maggio a Marsiglia. Invece che a metà maggio il congresso avrà luogo a metà luglio, e invece che a Marsiglia si terrà a Clermont Ferrand. La ragione del rinvio cho nelle sfere socialiste si vorrebbe giustificare con la simultanea (?) apertura dell'esposizione è da ricercare nel timore di Blum che l'ala sinistra del partito, sempre più esigente e indisciplinata, imponga al governo lo svolgimento immediato di un nuovo programma di riforme che la Camera potrebbe difficilmente approvare quando ancora il paese aspira a veder prolungata la cosidetta tregua. A metà luglio il Parlamento sarà in vacanza e qualunque cosa il congresso decida nulla si potrebbe fare prima della ripresa autunnale di guisa che il gabinetto sarà tranquillo fino a ottobre. L'opposizione al rinvio è però viva, le masse socialiste sapendo già che al congresso spetta decidere se la politica di compromesso praticata da Blum e a loro invisa va continuata o abbandonata. E' questo un nuovo episodio della sorda lotta in corso nell'interno della stessa maggioranza del fronte popolare fra governo e partiti, fra moderati e estremisti.

L'idillio dello scorso giugno è dimenticato e il governo adempie faticosamente a mantenersi a galla conciliando l'inconciliabile.

Per quello che riguarda la data dell'inaugurazione dell'esposizione una decisione verrà presa soltanto sabato dopo che Blum avrà fatto una visita ai cantieri per rendersi personalmente conto dello stato dei lavori più che mai in ritardo. Era stato attribuito al ministro del Commercio — e la cosa era perfettamente plausibile — l'intenzione di ritardare l'apertura dell'esposizione al pubblico fino al 30 maggio ma, rendendosi conto che gli interessi in causa sono considerevoli, il signor Bastid avrebbe accettato la data della domenica 16 maggio, festa di Pentecoste, per la inaugurazione e l'indomani per l'apertura al pubblico. Sembra però più probabile che le date prescelte saranno quelle del 2° per la cerimonia inaugurale e del 23 per l'apertura al pubblico.

Intanto la dittatura della Confederazione generale del Lavoro si esercita con crescente vigore creando nuovi continui ostacoli alla sollecita esecuzione dei lavori, tanto più che essa ha avuto occasione di registrare un nuovo trionfo. Mentre ignora la Presidenza del Consiglio non era mai intervenuta nei conflitti creati dagli eccessi dei mestatori estremisti all'Esposizione («Preferisco conciliare, che governare — ha detto Blum. — Le Commissioni tripartite e gli arbitri sono il appunto per risolvere le difficoltà»), ieri, invece, un imprenditore convocato alla Presidenza del Consiglio si udì dire da un Sottosegretario alla Presidenza: «Licenziate i vostri uomini, ingaggiatene altri alla Borsa del Lavoro, altrimenti andiamone dall'Esposizione».

Il Governo, che finora lasciava fare, si è questa volta fatto invece complice attivo. Questa dittatura si è fatta talmente tirannica che i deputati di Parigi, Fernand Laurent, Bertrand, D'Aramon, Cousin, Renè Dommange, Federico Dupont, Carlo Des Isnard, Noel Pinelli, Taittinger e Wiedemann-Goiran, hanno inviato al Presidente del Consiglio una lettera, nella quale riferiscono fatti precisi che secondo essi costituiscono ostacolo alla libertà del lavoro. Essi fanno in particolar modo allusione agli incidenti avvolti nei cantieri dell'Esposizione, ove gli intraprenditori sono stati costretti a licenziare il loro personale per arruolarne altro designato dalla Borsa del Lavoro. Copia della lettera è stata inviata anche all'on. Campinchi, presidente del partito radicale socialista, per chiedergli di unire le sue istanze alle loro affinchè si sappia che in Francia la libertà del lavoro, proclamata nella dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, scritta nelle leggi e sanzionata da due articoli del Codice penale, sia ancora una realtà».

Intanto per assicurare il successo dell'Esposizione, la Confederazione generale del Lavoro non ha trovato di meglio che agitare lo spauracchio di uno sciopero del personale degli alberghi, dei caffè e dei ristoranti, cioè di quelli ai quali gli ospiti attesi debbono affluire non appena giunti a Parigi. La Camera sindacale dell'albergo di Parigi, per cui le nuove leggi sociali costituiscono un onere insostenibile, reclama il mantenimento della *statu quo* o quanto meno la tregua durante l'Esposizione. Ma la Confederazione generale del Lavoro esige che l'applicazione delle nuove leggi abbia luogo prima della apertura dell'Esposizione e nei conizi riuniti si a Parigi i delegati del personale degli alberghi e quelli dell'alimentazione hanno dichiarato di essere pronti a scorrere lo sciopero generale «anche durante l'Esposizione» nel caso che non ottenessero soddisfazione.

E, tanto per cominciare, il personale in causa è stato invitato fin d'ora a tenersi pronto ad ogni eventualità, ciò che significa che dovrà abbandonare il lavoro, se non avesse immediata soddisfazione. Se il breve sciopero dello scorso ottobre dovesse scoppiare di nuovo e con maggiore ampiezza, non si potrebbe assistere che ad un nuovo esodo in massa di tutti i visitatori stranieri, sulla cui venuta il Governo fa tanto assegnamento per apportare in Francia quella prosperità, sia pure momentanea, che dovrebbe consolidarne la sua vacillante situazione.

Krak di borsa a Praga

Praga, 22 mattino.

Ingenti speculazioni, alle quali avevano finito col partecipare anche i piccoli risparmiatori hanno determinato in borsa un crollo di valori mai registrato. Forti patrimoni sono svaniti nello spazio di poche ore e si calcola che il ribasso della quota rappresenti una perdita di due miliardi di corone.

Banche e agenti di cambio hanno dovuto lavorare fino a tarda ora di notte per garantire le posizioni.

Negli ambienti borsistici il serrate scioperi a Parigi e nei centri industriali. Ma la Confederazione generale del Lavoro esige che l'applicazione delle nuove leggi abbia luogo prima della apertura dell'Esposizione e nei conizi riuniti si a Parigi i delegati del personale degli alberghi e quelli dell'alimentazione hanno dichiarato di essere pronti a scorrere lo sciopero generale «anche durante l'Esposizione» nel caso che non ottenessero soddisfazione.

E, tanto per cominciare, il personale in causa è stato invitato fin d'ora a tenersi pronto ad ogni eventualità, ciò che significa che dovrà abbandonare il lavoro, se non avesse immediata soddisfazione. Se il breve sciopero dello scorso ottobre dovesse scoppiare di nuovo e con maggiore ampiezza, non si potrebbe assistere che ad un nuovo esodo in massa di tutti i visitatori stranieri, sulla cui venuta il Governo fa tanto assegnamento per apportare in Francia quella prosperità, sia pure momentanea, che dovrebbe consolidarne la sua vacillante situazione.

Sommosse e attentati dal Turkestan all'Ucraina

Varsavia, 22 mattino.

Telegrammi da Mosca danno notizia di sommosse e attentati che non cessano di verificarsi qua e là in varie parti della Russia sovietica.

Nel Turkestan sovietico si segnala una sommossa contro i rappresentanti delle autorità centrali. La nota agitatrice comunista Haraman Kilsei è stata, insieme con sua propria figliola, aggredita e uccisa; la figliola verso la fin di vita. Gli aggressori sono quattro nazionalisti turchestani di cui uno solo è riuscito a fuggire, mentre gli altri tre sono stati tratti in arresto. Un po' dappertutto nell'Asia centrale, dal Kazakstan a Taschkent, all'Uzbekistan altre sommosse vengono segnalate, dovute soprattutto alla politica agricola costrittiva fatta dal governo sulla popolazione la quale si rifiuta per esempio di coltivare cotone invece di cereali. Dal sud del Caucaso anche è segnalata una sommossa contro una commissione di inchiesta colà inviata dal governo.

Dall'Ucraina, infine, si segnala che il rappresentante del Commissario per gli interni Katznelson è stato colà arrestato in seguito all'opera di epurazione della Ghepeù dopo l'arresto di Jagoda. Al suo posto è stato nominato Imerovo.

Otto soldati britannici uccisi nel Waziristan

Londra, 22 mattino.

Un telegramma dell'Agenzia Reuter da Simla annuncia che un altro scontro è avvenuto nel Waziristan fra insorti musulmani e truppe britanniche. I primi hanno attaccato un reparto armato che proteggeva un convoglio recante acqua alle guarnigioni. Nel combattimento sono rimasti uccisi otto soldati britannici. Gli insorti hanno pure attaccato un fortilizio, donde gli occupanti hanno fatto una sortita, respingendo gli assalitori. Il telegramma aggiunge che i movimenti continuano a concentrarsi nelle vicinanze del campo fortificato di Razmak.

4 bimbi morti e 74 feriti

per l'incendio di un cinema

Reval, 22 mattino.

Nella piccola località di Kiliingonimo al confine estone-lettone, durante la proiezione di una pellicola è scoppiato un incendio che rapidamente ha distrutto il locale. Dei cento bambini di una scolaresca che assistevano alla proiezione, 74 sono rimasti gravemente feriti e hanno dovuto essere trasportati agli ospedali, i più in grave stato per le ustioni riportate, mentre 4 sono periti tra le fiamme. Il terribile panico che si è manifestato è stato una delle maggiori cause delle proporzioni assunte dalla catastrofe. Per quanto i maestri si sforzassero di raccomandare la calma e di ordinare che i fanciulli, come le prescrizioni dicono in questo caso, si gettassero a terra, essi, come immaginabile dalla parte si gettarono nelle fiamme fe con l'intenzione di attraversarle per uscire all'aperto.

La statua di Augusto scoperta a Ravenna

Ravenna, 22 mattino.

Ravenna fascista si è data convegno ieri nella sua piazza maggiore per rinnovare la propria entusiastica riconoscenza al Duce, che le ha offerto la statua del fondatore dell'antico e glorioso Impero, Augusto. Il rito ha avuto solennità e imponenza degne dell'avvenimento. Il Fascismo ravennate, attraverso le rappresentanze affluite da tutta la Provincia, e tutto il popolo ravennate si sono stretti attorno a S. E. Arrigo Solmi, venuto a rappresentare il Governo fascista, e ai gerarchi, e con l'omaggio alla severa effigie di Ottaviano Augusto ha gridato la sua passione e la sua fede al Capo, con una delle travolgenti manifestazioni proprie dell'ardente anima romagnola.

Il Ministro di Grazia e Giustizia è giunto alle 9,30 alla stazione, ossequiato dal Prefetto, dal Federale e dalle maggiori autorità. Quindi raggiungeva la Prefettura, passando in rassegna le forze fasciste acclamanti al fondatore dell'Impero. L'arrivo di S. E. Solmi in piazza Vittorio Emanuele, gremita di migliaia e migliaia di fascisti e di lavoratori, ha provocato una imponente manifestazione, rinnovatasi altissima quando è stata scoperta la statua e un gruppo di Camicie Nere della vigilia vi ha deposto un grande fascio di alloro.

Poi il rappresentante del Governo, in un breve, incisivo e vibrante discorso, ha illustrato il significato dell'offerta del Capo ed ha esaltato la grande funzione storica di Ravenna quale protettrice dell'idea imperiale.

«Oggi — ha concluso il Ministro — che un glorioso figlio di questa terra generosa e feconda, nella nuova idea universale ispirata da Roma raccoglie il segno del Fascio Littorio e fonda il nuovo Impero dell'Italia fascista, Ravenna accoglie con gli onori del trionfo l'immagine di Augusto, la consacra nel centro della città rinnovata e la conserva come auspicio di nuove glorie e di nuovi trionfi. L'Italia, sotto i segni del Fascio Littorio dotata di un vasto Impero che essa saprà rendere splendido non meno dell'antico, muove sempre verso i suoi nuovi destini imperiali. A nome del Duce, fondatore dell'Impero, consegno alla città di Ravenna questo simbolo solenne della grandezza e della gloria».

Un uragano di applausi saluta le ultime parole dell'oratore. La piazza è tutto un agitarsi di labari e di gagliardetti. Il nome del Duce viene invocato e scandito, mentre al suono degli inni patriottici si alternano le canzoni della Rivoluzione.

Il Ministro, dopo aver presenziato nel salone del Casino Alighieri alla consegna delle Stelle al merito rurale e dei certificati di pensione agli operai, ritorna nuovamente coi gerarchi in piazza Vittorio Emanuele, ove si sono schierate le forze dell'Opera Balilla. Una rappresentanza di giovanissimi depone un fascio di alloro ai piedi della statua di Augusto, davanti alla quale sfilano poi tutte le formazioni giovanili.

L'inaugurazione del Teatro delle Arti

Roma, 22 mattino.

Ieri sera alla presenza di S. E. il Ministro Bottai, di S. E. Bastianini, di senatori e deputati, accademici, letterati e artisti, è stato inaugurato il teatro delle Arti, annesso alla nuova sede della Confederazione fascista professionisti e artisti. Il discorso inaugurale, che doveva essere tenuto da S. E. Alfieri, partito per Venezia, è stato tenuto dal gr. uff. De Pirro, direttore generale del teatro, il quale ha affermato che il teatro dovrà rispecchiare non il gusto di cosiddette caste, ma il sentimento popolare perchè nell'Italia fascista non vi è che una sola casta, la casta della Nazione con tutto il suo popolo e con la profonda nuova fede che ne ha plasmato la magnifica fisionomia giovane e sana.

Applausi vibranti hanno salutato la fine del chiaro e schietto discorso dell'avv. De Pirro. Dopo di che ha avuto inizio la rappresentazione. La commedia scelta aveva soprattutto carattere di curiosità: *La finestrina* di Vittorio Alfieri. Commedia aristofanesca è stata definita *La finestrina* dal suo stesso autore. Per esserlo veramente ci vorrebbe quella concezione comica che conferisce tanto grottesca e sfrenata vitalità ai personaggi aristofanèschi. Nè la regia, piuttosto timida e limitata alla mera espressione realistica ha contribuito a creare il giusto clima — a furia di accusar Bragaglia di stravaganza han finito col tarpargli le ali: una più ardita e caricaturale realizzazione, una recitazione un più svagata e irreale, or più grossa e smargiassa, secondo la natura dei personaggi e le fasi della vicenda, avrebbero dato alla commedia una festosità popolaresca e moderne che l'avrebbe tutta ricreata e illuminata. Le musiche non hanno aggiunto nessuna suggestione. Ad ogni modo il pubblico ha avuto il suo che naturalmente la sua curiosità. Belle le scene di Prampolini, specialmente la seconda e ultima, e il funzionamento delle luci.

La festa del libro in maggio

nelle maggiori città d'Italia

Roma, 22 mattino.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda al fine di dare una disciplina alla feste del libro e perchè queste si svolgano con compiti sempre più aderenti ai bisogni spirituali del popolo, ha dato disposizioni per la celebrazione della festa del libro che avrà luogo nel prossimo mese di maggio nelle seguenti città: Roma, Milano, Firenze, Torino, Palermo, Napoli, Genova, Venezia, Bologna. Le feste del libro, che aderendo alle richieste degli editori e del pubblico, saranno organizzate dalla Alleanza nazionale del libro d'accordo con il Sindacato autori e scrittori, si svolgeranno quest'anno in un ambiente di serietà e saranno la manifestazione di quanto nel primo anniversario dell'Impero l'Italia ha prodotto nel campo dello spirito e soprattutto in quello della letteratura coloniale.

Il gen. Goering in Italia

Roma, 22 mattino.

Il Presidente del Consiglio generale Goering è giunto ieri per via aerea a Roma, accompagnato dalla sua signora che egli accompagnerà fino a Napoli. La signora Goering si tratterrà in questa città qualche giorno. Nel viaggio di ritorno a Berlino Goering si fermerà un giorno a Roma, il 25 aprile, dove probabilmente avrà un colloquio con Mussolini.

Scrittori italiani d'oltre confine

Si pensa generalmente che lo spirito italiano abbia fermato il suo volo sui valichi di Lombardia. In realtà esso possiede in sè un tal potere d'irradiazione che non solo la nostra lingua vien parlata e scritta in tutto il Canton Ticino e in parte nei Grigioni, e, cioè, s'una porzione di terra vasta quanto l'antico Ducato milanese, ma per secoli e secoli quelle terre si affissarono e si affissano ancora nella bellezza dell'arte nostra e della nostra civiltà come a un centro di vita e d'ispirazioni ideali. Dobbiamo in ogni modo esser riconoscenti ad esse che continuano a dimostrare così preziosa e intrepida devozione al genio della nostra stirpe.

Questa fedeltà che ci è poi tanto più cara quanto meno ostentata e fatta di vero e innato amore si appare oggi più luminosa attraverso un'Antologia (*Scrittori della Svizzera Italiana*, Istituto Editoriale Ticinese, Bellinzona) nella quale il Consiglio di Stato della Repubblica e del Canton Ticino, con l'aiuto di ottimi compilatori, han raccolto il meglio dei loro scrittori, antichi e moderni, che lasciarono orma nel campo della letteratura, della scienza e della storia: scrittori ticinesi e grigionesi che scrissero in italiano, figli della nostra cultura, che adorarono il nostro Paese.

Son due grossi volumi di circa 600 pagine l'uno. In una sua «Premessa» il dott. Enrico Celio, Consigliere di Stato, definisce con proprietà lo scopo della raccolta. La quale si compone di una parte illustrativa e bio-bibliografica affidata a noti scrittori (Giuseppe Zoppi, Arminio Janner, Emilio Bontà, Carlo Sganzini e Luigi Simona) e di una scelta delle pagine più significative dei singoli scrittori.

Nessuno, si può dire, di quanti nel Ticino o nei Grigioni scrissero dal cinquecento ad oggi parole italiane con sentimento d'arte e di pensiero è stato trascurato o non si ebbe un cenno adeguato. E non parecchi, buoni e men buoni, da inorgoglire tutta una terra. Oltrechè fa meraviglia che tutti questi scrittori d'oltralpe, dai letterati agli scienziati, passeggiano un maneggio così sicuro della nostra lingua: forse, a volte, un po' duraxino, per la contiguità del mondo tedesco, ma sempre saporito ed equilibrato e tale veramente da dar del punto a certi nostri scrittoracci abbracciati e in mala fede. Cara e buona lingua nostra serbata in quelle terre con tanta devota e costante purezza!

Alcuni di questi scrittori son noti a dirci popolari anche da noi, come Francesco Chiesa, poeta, romanziere, insegnante e scrittore d'arte, di fede italianissima, fra i più letti e gustati. Poi c'è Giuseppe Zoppi, noto come autore di libri in prosa e versi pieni di una candida, silvestre ispirazione e altri, forse meno conosciuti, come Guido Calgari, del quale son riportate qui alcune pagine robuste di vita montana intonate ad un realismo nitido e violento: e Piero Bianconi, bozzettista, e Ugo Tarabori, saggista, e Angelo Nessi, favoleggiatore allegro, al quale si deve l'idea prima della raccolta: e infine Vittorio Frigerio, autore di molti divertenti romanzi sulla vita familiare e politica del Canton Ticino, sul quale avremmo voluto render qui più di un cenno. Insomma una quindicina, i moderni, e una quarantina gli antichi, e i recenti scomparsi, dal cinquecento a oggi.

Tra gli autori che scrissero con lingua e spirito italiano nelle valli grigionesi (storici come il Paganino o A. Marca o Giovanni Maurizio), domina la figura di Giovanni Andrea Scartazzini il grande dantista nativo appunto della Val Bregaglia, schietta figura di critico commentatore che seppe fondere l'intuizione latina con l'alacrità analitica del genio tedesco: e che fu uom burbero, gran cacciatore di camosci e possedeva la più mirabile biblioteca dantesca.

Il poco spazio non mi consente di diffondermi, come vorrei, su questo primo volume, a cui farà seguito un secondo dove si fanno buona compagnia gli oratori, gli storici, i filosofi, i moralisti, i pedagogi, i naturalisti e gli scrittori d'arte. Anche qui compagnia numerosa e varia. Ancorchè i compilatori non abbian voluto omettere il più piccolo nome, alcuni erano di già giunti a noi, coronati di fama, come, per non dir d'altri, quello del Padre Francesco Soave di Lugano, moralista e novelliere ch'ebbe vita agitata e insegnò il latino anche ad Alessandro Manzoni: e quel Romeo Manzoni, filosofo positivista e assertore d'italianità, del quale è riportato qui un saggio fatto col Bonghi e una visita a Giuseppe Mazzini durante il suo esilio luganese.

In conclusione è in un modo impensato che questa raccolta rivela sì più che l'ignoravamo, una miniera d'ingegni e di uomini di azione, non solo spirituale, che in quelle terre montagnose e seminate di valli si distinsero coraggiosamente in ogni campo dello scibile e furono ardenti propagandisti d'italianità, ed ebbero fede nel nostro genio. Se non sempre grandi per altezza e perfezione di opere essi furono però sempre nobilissimi per probità d'ispirazione, dignità di parola, fermezza di pensiero e di passione politica.

E fu bene, a mio parere, l'aver il fatti conoscere con tanto amore.

Carlo Linati

Libri ricevuti

MARIO PUGLIESE: «Istituzioni di diritto finanziario. Diritto tributario» (Cedam, Padova) L. 32.

MARCELLO GALLIANI: «Il soldato padovano», romanzo (Ed. V. Bompiani, Milano) L. 9.

ADA ANAU SUPINO: «La tragedia della contemporaneità» (Edit. Corbaccio, Milano) L. 12.

ARTURO ASSANTE: «Il porto di Napoli» (Editore «

La seconda gara per il Trofeo dell'Impero

Bizzi vince anche il Giro della Toscana

staccando nel finale i suoi più tenaci avversari

Servadei e Valetti ai posti d'onore - Del Cancia Bini e Bergamaschi in netto ritardo
Corsa vivace e nervosa nonostante il maltempo e le molte asperità del percorso

(DAL NOSTRO INVIATO)

Firenze, 22 mattino.

Il Giro di Toscana ha una tradizione di asprezza, di combattività, perfino di bizzarria; ma questa volta, superando se stesso, è giunto forte all'estremo limite che, per queste caratteristiche, è concesso a una corsa ciclistica, e tutto e tutti hanno concorso a spingerlo verso di esso: gli organizzatori, i corridori, la sorte. I primi avevano scelto un percorso che già sulla carta appariva assai severo, ma che sulla strada lo si è dimostrato ancora di più. Il profilo altimetrico lo dava quasi piano per centinaia chilometri e, invece, risultò tormentato da parecchi e duri balzi sulle colline di Val d'Elsa, sulle quali si è fatto bottino di premi di traguardo, ma a costo di preziose energie spese nei brillanti episodi che vi si accesero. In questa come in altre parti del percorso si erano anche strade che col sole avrebbero avuto di paradiso, se non già polverose, ma che con la pioggia che ci ha perseguitati per sette ore erano viscide di fango e perciò doppiamente faticose.

Il giuoco della sorte

I corridori, per parte loro, hanno dimostrato della gran buona volontà, non permettendo mai, si può dire, che la gara si smorzasse in monotonia, ma imprimendole a ritmo continuato vibrazioni or sottili or violente e senza quelle preoccupazioni delle distanze e degli cataclismi climatorici che si sarebbe potuto temere come soffocatrici delle audaci iniziative. Infine la sorte, specie nel finale, ha voluto farla da protagonista, sostituendosi alle possibilità dei singoli attori nelle cui mani era rimasta la gara sino al punto da far pensare, in un'ora e mezza, a non so quante soluzioni di esso, indipendenti, anzi, contrastanti con le dimostrazioni di valore che stavano dando gli atleti.

Questi tre fattori fondamentali della competizione risulteranno illustrati da un suo cauocciccio cronistico.

Lasciammo Firenze sotto un cielo da cui sembrava dovesse scaricarsi il diluvio e che invece ci elargì per un'ora un polverio di umidità invernale e poi, fino a metà pomeriggio, un'acquetta quasi invisibile ma penetrante che fu, col freddo che l'accompagnava, la causa di numerosi ritiri, specie a Lucca e a Pistoia quando ci si avvicinava a Firenze e col crollo di non pochi uomini. Pioggia, freddo, fango: ecco i tre formidabili avversari che si sono aggiunti al peso della distanza e delle molte salite, facendo di questo Giro una delle più dure corse da parecchi anni a questa parte.

Una scappata di Mara e poi un'altra di una dozzina di uomini furono annullate, specie per il pronto intervento dei grigio-rossi. Un colpo tirato da Rossi durò molto meno di un altro portato da Semeraia e proseguito sulle rampe di San Miniato e di Montopoli. Poi, su quelle di Marti, fu Bavutti ad agitare le acque che si erano messe per poco in bonaccia. Ma Bini lo batté in volata sul traguardo della vetta.

Nella discesa si formarono tre gruppi, di cui i due primi si risolacciarono prima di Pontedarn (Km. 62) passando a Pisa (Km. 83) cinquanta secondi prima del grosso, in cui erano tutti i calibri maggiori: da Guerra a Bini, da Del Cancia a Bizzi, da Bergamaschi a Cinelli. Mancava Cazzulani, che, per noie al cambio, era ancora più indietro a inseguire da solo.

Numerosi ritiri

Una foratura appiedò Vicini, ciclo da cui sembrava dovesse scaricarsi il diluvio e che invece ci elargì per un'ora un polverio di umidità invernale e poi, fino a metà pomeriggio, un'acquetta quasi invisibile ma penetrante che fu, col freddo che l'accompagnava, la causa di numerosi ritiri, specie a Lucca e a Pistoia quando ci si avvicinava a Firenze e col crollo di non pochi uomini. Pioggia, freddo, fango: ecco i tre formidabili avversari che si sono aggiunti al peso della distanza e delle molte salite, facendo di questo Giro una delle più dure corse da parecchi anni a questa parte.

Una scappata di Mara e poi un'altra di una dozzina di uomini furono annullate, specie per il pronto intervento dei grigio-rossi. Un colpo tirato da Rossi durò molto meno di un altro portato da Semeraia e proseguito sulle rampe di San Miniato e di Montopoli. Poi, su quelle di Marti, fu Bavutti ad agitare le acque che si erano messe per poco in bonaccia. Ma Bini lo batté in volata sul traguardo della vetta.

Nella discesa si formarono tre gruppi, di cui i due primi si risolacciarono prima di Pontedarn (Km. 62) passando a Pisa (Km. 83) cinquanta secondi prima del grosso, in cui erano tutti i calibri maggiori: da Guerra a Bini, da Del Cancia a Bizzi, da Bergamaschi a Cinelli. Mancava Cazzulani, che, per noie al cambio, era ancora più indietro a inseguire da solo.

Numerosi ritiri

Una foratura appiedò Vicini, caduto a Lucca (Km. 103) passarono in testa Rossi, Montesi, Servadei, Mara, Generati, Benente, Scortichini, Valle, che erano scappati dopo il ricongiungimento con un fatto conto: gli altri erano in ritardo di 2'10".

Già intirizziti dal freddo e dall'acqua, a Lucca preferirono tagliare per Firenze: Guerra, Martelli, Bulla, Dall'Arina e Gulli.

Dopo che il distacco fra i primi sette e il gruppo maggiore ebbe toccato quasi i quattro minuti primi, cominciò la reazione degli inseguitori. Si staccarono del grosso Cazzulani, che aveva ripreso, Bergamaschi, Rimoldi, Introzzi, Cecchi e Maggini, passando a Bagni di Lucca (Km. 131) a 3'15" dopo i primi, mentre gli altri erano a 4'30". Qui cominciava la salita che in trenta chilometri doveva portarci in cima a Monte Oppio, cioè da 135 a 821 metri.

Nel passo, Introzzi cadde, ruppe una ruota e perse alcuni minuti per sostituirla. Maggini subito staccato e Cazzulani fu preso da grave crisi. Bergamaschi, Rimoldi e Cecchi, invece, in pochi chilometri furono sui primi e tutti distanziarono la formazione principale di ben cinque minuti.

Informati di questo preoccupante ritardo, Nollo e Bizzi partirono alla riscossa e proprio in questo momento agitato Bizzi cadde, trascinando con sè Valli e Romagnoli. Strage... in famiglia, quindi! Per giunta Mara forò. La pattuglia d'avanguardia, ridotta a Bergamaschi, Valle, Cecchi, Generati, Scortichini, Servadei e Rossi, per avere perso Benente e Montesi, era al controllo di San Marcello inseguita da Cinelli, Bizzi, Favalli, Valetti, Canavesi, Vicini, Cipriani, Del Cancia, Simonini e Olivetti. Ma l'attacco di Cecchi la sconvolse o decimò. In un lampo, Cecchi, che sembrava da scontato trasformato in ligre, non rimase che con Bergamaschi e Valle: ma, insistendo egli a strappare con violenza, anche Bergamaschi cedette.

Negli ultimi chilometri bellissima fu la lotta fra i due isolati che avevano sbaragliato gli assi dai lauti stipendi. Cecchi tentò più volte di liberarsi dell'ultima resistenza; Valle fece altrettanto; ma nessuno dei due ci riuscì e la coppia passò in cima 30" prima di Bergamaschi, 45" prima di Rimoldi, 55" di Servadei, 1'15" di Rossi, 1'20" di Generati, 1'25" di Bizzi e Valetti. Degli altri, sparpagliati a centinaia di metri, citerò solo Del Cancia a 3'20" e Bini, che, dopo la caduta in cui aveva perso un buon minuto, aveva forato, a 7'15".

La sfortuna, dunque, si accaniva contro il bianco celeste, che ormai appariva condannato a battersi nelle retrovie. Così accompagnava (perchè il sacrificio di Cinelli non gli impedì di retrocedere sempre più) uno dei favoriti, senza aver potuto dare la misura del suo valore.

Nel pieno della mischia

Un altro, invece, Del Cancia, dopo aver subito una non lieve crisi in salita, si stava riprendendo in discesa, in cui si avvicinò rapidamente ai primi, aggruppatisi così: in testa, Bergamaschi, Cecchi e Bizzi; a 400 metri Valle, Valetti, Servadei e Rimoldi. Ma prima di Pisa quest'ultimi sette si fusero. La media, che sino all'inizio della salita era stata di ben 37,700, era scesa, dopo la salita, a 33,200. A Pisa, Del Cancia compì il suo stupendo inseguimento; poco più oltre Rossi fu eliminato da una caduta sulla salita delle Sorti. Valle cedette di schianto, Bergamaschi cominciò a tentennare, Servadei ebbe un attimo d'incertezza ma tutti e due, insieme a Valetti, fresco fresco da un inseguimento impostogli da una foratura, si riattaccarono a Bizzi, Del Cancia, Cecchi e Rimoldi in tempo per affrontare con essi la impennata delle rampe di San Giovanni.

Qui si ritrovò nel pieno della mischia. Il rude comando di Bizzi non fu sostenuto da Bergamaschi, Rimoldi e Servadei, che persero alcune decine di metri. Valetti e Cecchi, poi di nuovo Bizzi, fecero di tutto per eliminare Del Cancia, ma non ci riuscirono; anzi, Valetti montò il filo della sua generosità pardando anch'egli contatto, per recuperarlo, però, quasi subito. Servadei, magnifico, sorprendente di coraggio e resistenza, tornò sotto, mollò di nuovo, e a San Casciano era ancora con i primi.

A Greve cominciò la salita di Sugame, ultimo banco di prova per gli arrampicatori. Calma all'inizio, poi a un tratto gran spezzata di Bizzi, che colpì in pieno Valetti e Servadei, lasciando lì-so Del Cancia, mentre Cecchi fu colpito dalla sorte che l'appiedò in questo critico frangente, cominciando, così il suo giuoco sconvolgente del finale di gara. Una risposta di Del Cancio fu ben parata da Bizzi, che giunse in vetta solo 12" dopo, mentre Servadei e Valetti erano ad 1'18". Si sarebbe detto che la salita era ormai finita e la piaga della corsa stabilita nella lotta fra le due coppie. Niente affatto. Nella discesa Valetti forò per la seconda volta; allora ci fu chi andò a far capire a Del Cancia che non era sua convenienza aiutare Bizzi nella fuga, per poi, con otto probabilità su dieci, farsi battere da lui in volata. Ed ecco i due pellegrinare il compito di condurre o, non trovando l'accordo, rallentare a 20 all'ora.

Bizzi solo !

Fu, così, non molto difficile a Servadei venire a riprendere, con il suo compagno, Bizzi nella discesa di una serie di tentativi di distacco dai quali il grigio-rosso si difese molto bene con cervello e con pumbo. Sui tre litiganti, in un momento di sosta, piombò inaspettato Valetti. Si ristabilirono, dunque, l'equilibrio fra i due bianco-blu e i due grigio-rossi Ma durò poco, che Del Cancia dovette fermarsi per cambiare il pignone di ruota libera che già da tempo gli dava noie e preoccupazioni. Perse 45" e riparare e, forse, avrebbe potuto riprendere se nell'inseguimento non avesse forato.

La bilancia, questa volta, pendeva a favore dei ragazzi di Ghelfi; ma il vantaggio del numero non era sufficiente; Servadei, a Modena e a Varese per non citarne che le ultime occasioni, si era dimostrato velocissimo. Il pensiero d'averlo con sè all'arrivo indusse Bizzi a tentare un buon colpo sul penultimo strappo di salita. Il staccò per primo Valetti, ma alla fine anche Servadei dovette cedere e andò perdendo fino a un paio di centinaia di metri. A Pontassieve questo lieve distacco non parve definito, anzi, andava poco a poco diminuendo, e già non era che di una cinquantina di metri, quando il bel corridore romagnolo fu messo a terra da una gomma. Era, questo, l'ennesimo intervento della sorte e anche il definitivo, quello che permise a Bizzi di cotrare alto Stadio Berta già vincitore.

Servadei inseguì molto bene, ma non poteva fare il miracolo di riprendere un Bizzi in dieci chilometri. Valetti giunse con la sua terza gomma a terra, Mealli staccò negli ultimi chilometri Del Cancia che si era unito a Bini e Cinelli e dei quali fu battuto in velocità. Bergamaschi non potè ricavare dalla corsa, e fini stentatamente che con Bini, a dieci minuti da coloro con i quali era insieme a 70 chilometri dall'arrivo.

Questa sequela di incidenti ammobilia, evidentemente, i giudizi sugli attori di questa gara. Ciò non toglie che si possa dire con sicurezza che Bizzi è stato, con la sfortunata Cecchi, l'uomo migliore nel complesso delle salite. Egli ne è parso più a posto che a Varese e ha tenuto la distanza come non avrei creduto. Fa progressi di forma, cioè, e anche di maturità. Lo conosceremo meglio nel Giro d'Italia.

Se la fortuna l'ha un po' aiutato nel lavargli da ruota gli riconosceremo che egli non aveva potuto piegare di forza, la salda condotta di gara e la ferma volontà gli hanno permesso di far fruttare a pieno rendimento i suoi mezzi. Del resto egli aveva fede in sè per questa gara in cui si doveva decidere, direi quasi, di un primato regionale. Non aveva egli scritto l'altro giorno al signor Ghelfi di venire a Firenze con dei bei biglietti da mille perchè sentiva che avrebbe vinto il Giro di Toscana?

La prova di Cecchi

Cecchi non nutriva minore fiducia in sè, e ben a ragione, perchè, senza la foratura, molto probabilmente sarebbe finito con il primo. Ma la vera affermazione della giornata è stata quella di Servadei. Già nella San Remo aveva notato, e ce lo aveva detto, i progressi di struttura e di muscolatura di questo buon figlio di Romagna. Poi aveva visto di quali doti di velocità disponesse anche al termine di una corsa di discreta severità. Ma non aveva certo giurato per lui in quelle doti di resistenza e di recupero, in quei mezzi per la salita e in sforzo duro di cui egli ha dato oggi inattesa prova. Non gridò certo al miracolo e al campione; perchè molti segni ci sono per dire che il livello di classe è attualmente tutt'altro che elevatissimo, ma a questo mondo tutto è relativo e ci è quindi di gran soddisfazione poter dire che Servadei, se non avrà fatto un fuoco di paglia, è già capace di tenere ruoli primari nelle nostre corse.

Meno continuo, ma pur esso migliorato, mi è parso Valetti; e più vario economico e vulnerabile a tratti poderoso e generoso. Non è piaciuta la sua rinuncia a prodigarsi con Bizzi quando potevano dirsi padroni della corsa. Si dirà che ragioni di marca glie lo hanno consigliato o imposto, ma essi non ci riguardano e, comunque, non hanno offerto uno spettacolo entusiasmante.

Nella classifica per marca del Trofeo dell'Impero passa in testa la Bianchi, l'unica che abbia tre classificati nei primi dieci, anche se solo 6.o, 9.o e 10.o; dato che è innegabile che, sia pure per sfortuna, non sono stati ieri i bianco-celesti a dominare in campo, si può ripetere che il concetto informatore di della classifica è illogico e antisportivo. Nella classifica generale passa in testa Servadei, per la terza volta su quattro finito a ridosso del primo. E questa posto è davvero meritato.

Questo sia bene finchè non sarà stato deciso su una prossima infrazione che avrebbe commesso Mealli, durante la corsa, nel cambiare irregolarmente una ruota. Perchè, se davvero essere escluso dall'ordine di arrivo Mealli, verrebbe incluso al decimo posto Bavutti e così la Casa Frejus avrebbe tre uomini nei primi dieci e sarebbe classificata alla pari con la Bianchi.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. BIZZI OLIMPIO (Livorno), alle ore 17,15', che impiega ore 3,48' a compiere i 305 chilometri del percorso, alla media oraria di Km. 31,120 - 2. Servadei Glauco (Forlì), a 1'40" (primo del secondo serie) - 3. Valetti Giovanni (Arcigliano), a 3'05" - 4. Mealli Aladino (Malvisi, a 3'45" - 5. Favalli Pierino (Soresina), a 5'50" - 6. Cinelli Giotto (Firenze), id. - 7. Del Cancia Cesare (Buti), id. - 8. Cecchi Ezio (Monsummano), a 6'10" - 9. Bini Aldo (Prato), a 10' - 10. Bergamaschi Vasco (San Giacomo Seginate), id. - 11. Bavutti Elio (Modena), id. - 12. Rimoldi Pietro (Busto Arsizio), id. - 13. Cipriani Mario (Prato), a 11' - 14. Valle Mauro (Bruni), a 12' (primo degli indipendenti) - 15. Castiglioni Remo (Torino), id. - 16. Zaccotti Remo (Serravalle Scrivia), a 19' - 17. Vignoli Adriano (Sasso Bolognese), a 27' - 18. Albani Francesco (Parma), a 50'. Inoltre: ottantadue - Partiti: sessantatre.

Classifica Trofeo Impero

Individuale: 1. Bini, p.10; 2. Servadei, p. 9; 3. Valetti p. 8; 4. Mealli, p. 7; 5. Favalli p. 6; 6. Cinelli p. 5; 7. Del Cancia p. 4; 8. Cecchi p. 3; 9. Bini p. 2; 10. Bergamaschi p. 1; 11. Bavutti, Rimoldi, Cipriani, Valle, Castiglione, Zuccotti, Vignoli, Albani mezzo punto. — *Per Case*: 1. Bianchi p. 3; 2. Ganna, Frejus e Legnano p. 2.

La Classifica generale dopo il Giro della Toscana, compilata in base all'ordine di arrivo, che potrà subire qualche leggera modifica è la seguente:

Individuale: 1. Bizzi, Servadei p. 18; 3. Favalli p. 13; 3. Bini p. 12; 4. Valetti p. 9; 5. Mealli p. 8; 6. Guerra, Cinelli p. 6; 7. Del Cancia, Maldini p. 5; 8. Cazzulani p. 4; 9. Cecchi p. 3 e mezzo; 10. Morelli p. 3; 11. Bergamaschi, Fantini p. 2; 12. Bavutti, Zuccotti p. 1 e 1/2; 13. Albani, Scortichini, Balli, Introzzi, Sallo, Gios, Grosso, Simonini, Fertini, Gotti, Mara, Teani, Villagrossi, Nollo p. 1; 14. Brambilla, Piemontesi, Piubellini, Bartolomeazzi, Esposito, Rimoldi, Cipriani, Valle, Castiglione, Vignoli, mezzo punto.

Per Case: 1. Bianchi p. 8; 2. Legnano p. 6; 3. Frejus p. 5; 4. Ganna p. 4.

Le dodici tappe del Giro della Germania

Berlino, 22 mattino.

La Federazione ciclistica tedesca pubblica il programma definitivo del Giro di Germania che si disputerà dal 6 al 20 giugno prossimo. La corsa si svolgerà su un percorso complessivo di Km. 3100,9 suddiviso nelle seguenti dodici tappe:

6 Giugno: Berlino-Breslavia, (Km. 336); 7 giugno: Breslavia-Dresda (Km. 258); 8 giugno: Dresda-Erfurt (Km. 272); 9 giugno: Erfurt-Schweinfurt (Km. 220); 10 giugno: (riposo a Schweinfurt); 11 giugno: da Schweinfurt a Monaco (Km. 282,4); 12 giugno: Monaco-Stoccarda (Km. 210); 13 giugno: Stoccarda-Francoforte sul Meno (195); 14 giugno (riposo a Francoforte); 15 giugno: Francoforte sul Meno-Colonia (202); 16 giugno: Colonia-Dortmund (252,7); 17 giugno: Dortmund-Hannover (275,2); 18 giugno: (riposo ad Hannover); 19 giugno: Hannover-Amburgo (227,6); 20 giugno: Amburgo-Berlino (300).

La "giornata del dilettante,, al Velodromo Vigorelli

Il Premio Natale di Roma a Pola

Milano, 22 mattino.

Un pubblico di circa 5000 persone ha assistito alla « Giornata del dilettante » al Velodromo Vigorelli. Pola ha vinto la finale del Gran Premio Natale di Roma nel quale sono stati regolati degli ottimi tempi sui 200 metri, degni di rilievo i 12 secondi netti di Astolfi Italo in batteria. I francesi Maton e Chiment e lo svizzero Walcelin si sono difesi bene ma sono stati eliminati nelle tre semifinali, nelle quali si sono classificati tutti al secondo posto. Pola ha confermato la sua superiorità nel giro a cronometro nel quale, con Astolfi e Maton, si è distinto anche Lualdi. Nel mezzofondo Alfredo Boret ha compiuto un vittorioso debutto. Nella gara su strada si sono imposti i relievi Tosi e Tagni di fronte a Mutti, campione d'Italia, e Sgolastri ai remani Saponetti e Latini. Cimatti, che era in pista, ha rinunciato al progettato tentativo per il primato dell'ora a causa del forte vento.

Ecco i risultati:

Gran Premio A.N.C.M.A., corsa a coppie su strada, a cronometro, km. 150: 1. Dop. Ciclo Pesi F.-Varzi in 4.32'52" (media km. 35,323); 2. A. S. Roma (Latini-Saponetti) 4.35'6" (35 e 711); 3. Gruppo Bareza (Mutti-Sgolastri) 4.35'31" (35,861); 4. Dopolavoro l'Aquila (Russelli-Ghisalberti) 4.36'31" a 2/5; 5. S. S. Genova (Magni-Bonfantini 4.36'46" a 2/5; 6. Aurora di Biella (Pinerri-Florindo); 7. Velose Club Lavorno (Zuti-Negri); 8. Comense (Rubbiani-Premoli).

Gran Premio Natale di Roma (velocità internazionali). Finale: 1. Dalmi; 2. Astolfi I.; 3. Rigoni (200 m. 12"1/5).

Piccolo Criterium di mezzofondo (turno preve, km. 30 e 25). Classifica finale: 1. Boret, p. 2; 2. Ferrando p. 6; 3. Jaquet p. 6; 4 Zucchetti p. 4. Ritirati Serottini.

Australiana a coppie (km. 4): 1. A. S. Roma (Saponetti-Latini) 5'3"3/5 (media km. 47'431); 2. Gruppo Bareza (Mutti-Sgolastri); 3. Dop. L'Appulia; 4. Dop. Civica.

Giro di pista a cronometro (metri 397,51): 1. Pola, 24"3/5; 2. Astolfi I., Lualdi, Maton 25"; 3. Mizzoni 25"1/5; 6. Wangolin 25"3/5; 7. Clément 26" 1/5; 8. Forgoli 26"2/5; 9. Rumedio 26"3/5.

Individuale a punti (km. 12). Classifica: 1. Bergeaul p. 14; 2. Astolfi F. p. 12; 3. Capellaro p. 9; 4. Bellezza punti 9.

Premio Federazione Fascista (dilettanti): 1. Carnuso; 2. Moreschini; 3. Mussolini; 4. Astolfi II.

Corsa sportiva individuale, a punti (km. 3.600): 1. Maestrini p. 6; 2. Reboldi p. 4; 3. Busto p. 4.

Italia - Ungheria di calcio

L'allenamento dei magiari

La prova ha confermato le ottime condizioni di efficienza della squadra allestita per Torino

Budapest, 22 mattino.

Sul campo erboso ma leggermente sdrucciolevole dell'Azienda Tranviaria di Budapest, in condizioni di tempo e di temperatura ideali, si è svolto oggi l'annunziato allenamento della squadra nazionale ungherese. Il Commissario tecnico ha fatto disputare due tempi di 25 minuti l'uno e durante la prima parte dell'allenamento la nazionale ha segnato tre punti alla squadra rappresentativa dilettanti, la quale ha assai bene svolto il compito affidatole. I punti sono stati realizzati da Toldi (2) e da Sarosi. Gli allenatori hanno segnato un punto su calcio di punizione. Nel secondo tempo non è stato segnato alcun goal.

In base alle indicazioni che possono fornire allenamenti del genere, la prova svolta oggi dalla squadra nazionale ungherese ha soddisfatto sotto ogni rapporto. Linea di attacco, linea mediana e difesa hanno funzionato egregiamente dando adito alle migliori speranze per l'incontro di Torino.

Compreso il Commissario tecnico tutti si sono dichiarati soddisfatti della prova odierna e alle voci di pessimismo di ieri è subentrato un certo senso di fiducia che non possiamo che ritenere giustificato perchè l'undici ungherese è apparso oggi veramente pericoloso e in grado di impegnare a fondo la nostra nazionale la quale ha, inoltre, la responsabilità di dover difendere una supremazia che da dodici anni a questa parte non è stata mai interrotta.

L'adunata degli azzurri

Leggero lavoro di preparazione

L'adunata degli azzurri in vista dell'incontro di domenica prossima con l'Ungheria, è avvenuta in piena regolarità. Qualcuno dei convocati era già arrivato martedì sera; la comitiva era al completo a mezzogiorno di ieri.

Pranzo in comune, ed alle 14,30 trasferimento della intera comitiva allo Stadio Mussolini. Il pomeriggio è stato quasi esclusivamente dedicato ad allenamento atletico e cure fisiche ai giuocatori: giri di corsa, esercizi, spunti di velocità, atletica ginnastica, salto alla corda tennero occupata l'intera squadra per circa un'ora. Poi la palla fece una fugace comparsa sul campo, più che altro per inquadrare la compagine nelle difficoltà della giornata, difficoltà fattesi, a pomeriggio avanzato, sempre più notevoli: una vera offensiva del vento a folate violentissime. Due riprese di poco meno di dieci minuti l'una, contro una improvvisata squadra di allievi della Juventus, in tutto poco più di un quarto d'ora di giuoco. Poi bagno, massaggio, cure fisiche trattennero gli uomini allo Stadio fin quasi all'ora di cena. La constatazione che si può trarre dal lavoro della giornata, lavoro leggero e cauto, è che i giuocatori si trovano tutti in soddisfacenti condizioni fisiche.

Nella mattinata di oggi si troverà concentrato a Torino pure tutto il nucleo dei giuocatori componenti la Squadra Nazionale B. I cadetti nostri partiranno da Torino per il Lussemburgo, dove sono chiamati a disputare una partita amichevole contro la nazionale Lussemburghese, nella giornata di venerdì.

Il campionato dei FF. GG.

Torino-Cuneo 3-1

Cuneo, 22 mattino.

Sul campo sportivo Mondia si è disputata ieri la partita di ritorno per il campionato nazionale di calcio dei Littoriani Fascisti fra le squadre di Torino e di Cuneo. Ha vinto la squadra torinese per 3 a 1, i primi tre punti sono stati segnati da Brandimarte (Cuneo) al 7° e da Sorel II (Torino) al 44°. Nel secondo tempo hanno segnato, per il Torino, Neri e Monti.

I campionati schermistici a Bari

Faldini primo nel fioretto

Bari, 22 mattino.

Ieri sera si è concluso il torneo di fioretto dei Campionati di scherma di seconda categoria inizialisi martedì. La finale a cui ha presenziato il Presidente della F. I. S. gr. uff. Nedo Nadi, si è svolta dinanzi a un pubblico numeroso.

Ecco i risultati:

Faldini con 4 vittorie; Targetti con 4 vitt.; Nostini con 4 vitt.; Tamborra con 3 vitt.; Gozzini 3 vittorie; Grecco 3 vitt.; Musumeci 0 vittorie

Dopo il torneo è stato necessario un girone supplementare per l'assegnazione del primo posto Si è avuto così il seguente risultato finale: 1. Faldini (Roma) con 2 vittorie, campione italiano fioretto di II cat.; 2. Targetti (Milano) con 1 vittoria e una sconfitta; 3. Nostini (Roma) con 2 sconfitte; 4. Tamborra (Bari); 5. Gozzani (Firenze); 6. Grecco (Genova); 7. Musumeci (Roma). Oggi avrà inizio il torneo di spada.

Risultati vari

TORINO — Lega in pista del G.U.F. al Motovelodromo. Velocità (giri due): 1. Frola; 2. Calliero; 3. Frigo - Individuale (quindici giri): 1. Frola; 2. Calliero; 3. Frigo; 4. Gai.

TORINO — Eliminatorie provinciale G. P. pentatlon e marcia dei giovani torgan. Comando Federale PP. GG.: 1. Baglioni L. (G.U.F.), punti 2544; 2. Consiglio G. (Dop. Ferrov.), p. 2061; 3. Gallo A. (F.G.C. Mario Gioda), punti 2057); 4. Varetto C. (id. Gassino); 5. Mastito E. (id. Chivasso); 6. De Ambrogi G. (id. id.); 7. Alberico F. (id. id.); 8. Borri G. (id. L. Bazzani); 9. Siliano M. (G.U.F.); 10. Alino-Boot D. (F.G.C. D. Chiesa); 11. Rodriguez W. (id. L. Bazzani). - Marcia Km. 5: 1. Bava C. (Dop. Ferr.) in 25'12"3/5; 2. Marchetto G. (Vanchi-Unirai); 3. Marmardon O. (F.G.C. Gassino); 4. Bava A. (Dop. Ferr.); 5. De Michel A. (id.); 6. Serra P. (F.G.C. Gassino).

NOVARA. — Torneo hockey a rotelle per inaugurazione nuovo campo: Ilsuto-Amatori 5-2; Dop. Ferroviario di Novara-Trivia 6-1; Carabinieri-Comando Federale di Novara 3-0.

Sui campi ippici

Facile vittoria di Comerio nel Premio Natale di Roma

Roma, 22 mattino.

Comerio di De Montel, sul quale convergevano i favori pressochè unanimi della folla dopo il forzato ritiro di Ettile infortunatosi in allenamento, ha vinto con chiara ed evidente superiorità il Premio Natale di Roma.

Ecco i risultati:

Premio Lupa (L. 8.000, metri 2200): 1. Fiorenzuola (Pacifici, 55) del nobile De Montel; 2. Mesagere; 3. Casanova. Corta incollatura, 8 lungh.. Tot. 8.

Premio Numitore (L. 6000, m. 1300): 1. Gandolfo (Pacifici, 47) di De Montel; 2. Voltaggio; 3. Baronella. 5 lungh., una lungh. Tot. 6.

Premio Romolo (L. 7000, m. 1000): 1. Fioretta (Marchetti, 56,50) di Zanoletti; 2. Terre Vergine; 3. Ariete. Una lungh., 3 lunghezze, 3 lunghezze. Tot. 16,50, 7,50, 12.

Premio Remo (L. 5000, metri 1400): 1. Pico (Romero, 51,50) della scuderia Falconetti); 2. Gora; 3. Belsa. 3/4 di lungh., quattro lungh., una lungh. e mezza. Tot. 15,50, 9, 16.

Premio Natale di Roma (Lire 11.000, m. 1600): 1. Comerio (Marchetti, 56) di De Montel; 2. Niplasing; 3. Chilone. Una lungh. e mezza, una lungh. e mezza, 2 lungh. Tot. 16, 8, 7.

Premio Rea Silvia (L. 5000, m. 2200): 1. Kenosha (Caprioli 58) di Razza Villaverde; 2. Trully; 3. Gringo. 1/2 lungh., una lungh., 2 lungh. Tot. 15, 7,50, 12.

Premio Amulio (L. 5000, m. 1400): 1. Montegiano (Rufini 51) della scuderia Aterno; 2. Varano; 3. Trentacoste. 1/2 lungh., incollatura, testa. Tot. 33, 13, 11,50.

Il classico « Premio dell'Arno » vinto da Zufolo

Firenze, 23 mattino.

Un numerosissimo pubblico ha assistito, malgrado il tempo inclemente, alla penultima giornata di corse alle Cascine, la quale sarà impernata sul Premio dell'Arno (L. 50.000, metri 2200), il classico discendente che ha raccolto alla partenza ben undici cavalli dei quindici iscritti.

Ecco i risultati:

Premio dell'Ombrone (L. 4000, m. 2000): 1. Cuor di Leone (62, San Marzano di Consalta) di San Marzano; 2. Zolla; 3. Michelino. N. P.: Nadine. 1 lungh., 1 lungh., molto. Tot. 0,50, 7, 7.

Premio del Mugnone (L. 5000, m. 1300): 1. Penia (61, Pandolfi) di Razza Santa Lucia; 2. Rua; 3. Orso. 1 lungh., 12 lungh. Tot. L. 6,50.

Premio della Greve (L. 5000, m. 1800): 1. Ortles (49, A. Rossi) della Scuderia Alpina; 2. Cecina; 3. Osa. 4 lungh., 6 lungh. Tot. 11,50.

Premio della Sieve (L. 5000, m. 2200): 1. Baldesco (55,50, Bietolini) del magg. Cerboneschi; 2. Mancia; 3. Platone. N. P.: Milki, Fiorentina. Un'incoll., 1 lungh., 3 lungh. Tot. 13,50, 7,50, 7.

Premio dell'Arno (L. 50.000 m. 2200): 1. Zufolo (50, A. Rossi di A. Zanoletti; 2. Moltalco (Barbieri) del barone Sergardi; 3. Coquette; 4. Arpisanda. N. P.: Giò, Gyp, Sorel, Ircano, Zaphatre, Belluno, Patella. Mezza lunghezza, una lungh. e mezza, mezza lungh. Tot. 14,50, 9, 0,50, e 17,50.

Premio del Biscazio (L. 4000, m. 1500): 1. Zarina (52, A. Rossi) di A. Zanoletti; 2. Ippogrifo; 3. Selvaggia. N. P.: Storea, Garian, Espressivo, Senatore Cappelli, Acanto, Torrita. Tot. 17, 7, 8, 12

Premio della Pesa (L. 4000, m. 1600): 1. Spadafora (52, Falchetti) di Massimo d'Aquino; 2. Tibet; 3. Vindelicia. N. P.: Carla, Proteo, Origa, Casale. 1 lunghezza, 1 lungh. e mezza, 1 lunghezza. Tot. 22, 8, 8,50, 9,50.

A San Siro

Tellurio si impone nel Premio XXI Aprile

Milano, 22 mattino.

PREMIO BORGONUOVO (L. 8000, m. 2200): 1. Jaro (Impoli II) di Ernesto; 2. Allan; 3. Simone. Mezza lunghezza, lunghe. Tot. 8.

PREMIO AMBARVALLASSO (L. 8000, m. 1200): 1. Antro (Lamberti) di Scuderia Generale; 2. Nicoletta da Modena; 3. Hermeles. Tre lungh.; una lunghezza. Tot.: 8.

PREMIO BERGAMO (L. 10.000, metri 2400): 1. Nove (Lamberti) di Scuderia Carlo; 2. Scarpia; 3. Lisina. Una lungh.; una lungh. Tot.: 19,50; 12; 12.

PREMIO XXI APRILE (L. 30.000, m. 2000): 1. Tellurio (Lamberti) di prof. Lorenzini; 2. Feltrano; 3. Ettore Tito. Una lungh.; una lunghezza e mezza. Tot.: 10.

PREMIO PASQUALE (L. 6000, metri 2000): 1. Jakir (Camici) di Scuderia Ellen; 2. Nereide; 3. Orellano. Tre lungh.; una lungh. Tot.: 22,50; 7; 8,50; 6,50.

PREMIO PANDINO (L. 8000, metri 1600): 1. Italo (Lamberti) di Scuderia Smeraldo; 2. Valperga; 3. Pleasing. Tre quarti di lungh.; tre quarti. Tot.: 23.

PREMIO GALLIATE (L. 6000, metri 1600): 1. Arancio (Camici) di Donna G. Alberoni; 2. Euridice; 3. Gabbia. Una lungh.; tre lungh. Tot.: 12,50; 8,50; 8; 7.

PREMIO ESERCITO (L. 6000, metri 3000): 1. Pescarin (Argentino) di ten. M. Argentino; 2. Revon; 3. Vieto. Tre quarti di lunghezza; una lungh. Tot.: 15,50; 7,50; 8,50; 11,50.

La conclusione a Napoli del Concorso ippico

Napoli, 22 mattino.

Si è concluso ieri il XVI Concorso ippico internazionale alla presenza di un pubblico foltissimo. Il Premio Posillipo, categoria a tempo, ha dato la seguente classifica:

1. Rosetta V del colonnello Forquet in 1'14" 4/5; 2. Alba II del cap. Di Paola 1'15"; 3. Galleura, ten. Dardi 1'20" 1/5; 4. Fringuello del cap. Vittucci 1' 27" 2/5; 5. Quinforno del cap. Passero in 1'28".

Premio Ansia (categoria di precisione) riservato ai vincitori dei premi disputati nelle precedenti giornate: 1. San Quintino di col. De Carolis; 2. Crispa del ten. col. Borsarelli; 3. Primarosa del signor von Smolenski; 4. San Martin del cap. Bruni; 5. Pallade del cap. Bruni.

NOTIZIARIO

— L'Ambrosiana-Inter di Milano ha stipulato l'acquisto dell'A. Calcio Legnago del suo centro-mediano Menghello Dalo, un ottimo giocatore di appena diciotto anni.

— Ha avuto luogo a Trieste un incontro di rugby per il diritto alla promozione al girone B dei Littoriali. La squadra dell'Accademia militare di Modena ha battuto quella del Guf Trieste per 9 a 3.

— In una partita di allenamento per i prossimi Littoriali la squadra di calcio del Guf Torino ha battuto ieri a Pinerolo la locale squadra per 2 a 1. I punti sono stati segnati da Vallone (2) per Torino e da Foglino per Pinerolo.

F.lli PROCHET
Succ. ROBERT, GAY & C.
TORINO
Via Pietro Micca, 6
GENOVA
Via Luccoli - Piazzetta Maggi

Hanno rinnovato il loro grandioso assortimento con nuovi bellissimi articoli. Molta merce viene perciò diminuita con

Vendita di realizzo
a prezzi di stralcio

che permettono di creare o rinnovare l'arredamento di ogni casa, con buon gusto, merce ottima e grande risparmio.

PORCELLANE
CRISTALLERIE
POSATERIE

Il Circuito motociclistico del Valentino
segna un nuovo successo dello sport dei "centauri„

Benigni (Bianchi 500), Bertoni (Magnat-Debon 350) e Tizzoni (Guzzi 250) vincono le rispettive classi -- L'interessante prova delle motocarrozzette, vinta da Carrù -- Il Federale ha dato le partenze davanti a un pubblico imponente

Animata, viva, combattuta, interessante, si è svolta ieri la diciasta del Circuito Motociclistico Internazionale del Valentino, che ha riempito di rombi fragorosi e incessanti, per quattro ore, il parco bellissimo tutto agghindato nella sua nuova veste primaverile, e sotto la sferza di un vento primaverile anch'esso, a raffiche gagliarde. Questo numero fuori programma, se non è stato gradito al pubblico, ancor meno lo è stato per i corridori; il vento è un nemico tradizionale dei motociclisti veloci, un grave perturbatore dei sapienti disegni di curva. Di questo elemento bisogna tener conto nel valutare i risultati conseguiti, pienamente soddisfacenti.

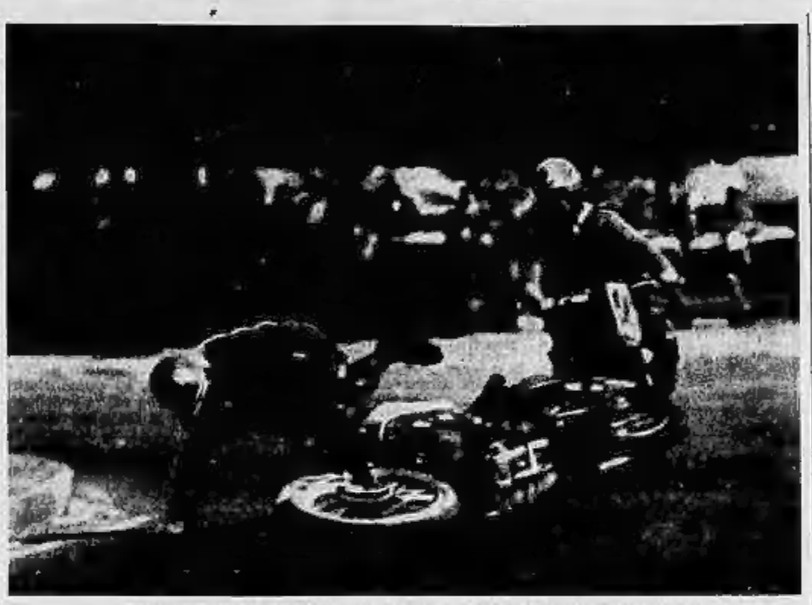
Troppo difficile ?

In ogni altro particolare, dipendente dall'iniziativa degli interessati, la corsa è stata particolarmente fortunata. Esemplare la organizzazione amorevolmente curata dall'Associazione Motociclistica di Torino, e per essa dal factotum dott. Pastore, cav. Ranella, sig. Moniatto, sig. Giani; precisa, rapido e largo di dati il delicato servizio di cronometraggio, disimpegnato con la consueta perizia da Chiapella, Calosso, Martinetto, Vizio e Ghio; solerte e onnipotente in tutto il circuito lo speciale servizio di informazioni; più largo di ogni previsione il concorso di pubblico, che si è calcolato in una folla di circa ventimila persone, quale Torino da parecchi anni non raccoglieva per una gara motociclistica.

In questa grandiosa cornice, i protagonisti della contesa si sono prodigati per un primato eccezionalmente difficile: spaglio della preoccupante incognita dei sorpassi che nella gara delle automobili costituisce il motivo dominante, il Circuito motociclistico ha, ancor più chiaramente che domenica scorsa, rivelato le intrinseche, formidabili difficoltà del tracciato sinuosissimo, tanto da proporre l'interrogativo se esso possa veramente considerarsi come una soluzione ideale e definitiva per una gara motociclistica. A parte i pericoli che presenta l'ininterrotta successione di curve e controcurve, quasi tutte a raggio discontinuo (che incidente personale sia ieri accaduto, può anche attribuirsi alla fortuna) — ci si può chiedere se ai fini propagandistici propri di ogni gara motociclistica, sia proprio un bene richiedere al concorrenti tali e tanti virtuosismi, e per poi comunicare al pubblico della media che, in valore assoluto, lasciano piuttosto freddi. Come tracciato spettacolare non ci si debbie che l'attuale batta ogni immaginabile primato: l'impressione che i più veloci assumevano in curva, letteralmente scavalcando di fianco la macchina, per poi subito raddrizzarla per gettarla dall'altra parte, aveva del fantastico, levava all'entusiasmo. Ma oltre un certo limite, fiaccato dalla legge dell'aderenza, la moto non può inclinarsi e questa inclinazione massima determina a velocità — laddove il veicolo a quattro ruote, con minore rischio, può anche permettersi il lusso della piccola sbandata di coda che lo aiuta a curvare.

In conclusione: maggior rischio e risultati, sul responso del cronometro, meno brillanti. Se ne dovrebbe dedurre che, ai fini della propaganda, un percorso un po' meno tormentato, e comunque diverso da quello della gara automobilistica, sarebbe preferibile: per esempio il circuito integrale del Valentino attuato il primo anno, o quello degli anni intermedi. Comunque, il nostro suggerimento per le future edizioni nulla toglie, anzi implicitamente aggiunge merito ai valorosi che disputarono con tanto accanimento la gara di ieri.

Il Federale, Piero Gazzotti, che non dimentica di aver condotto in gara la sua moto in non lontane manifestazioni, era il massiere di onore del Circuito del Valentino. Giunto sul rettilineo del traguardo poco dopo le quattordici, si intratteneva affabilmente coi campioni della classe massima, che stavano allineandosi per la partenza in gruppo, secondo l'ordine d'iscrizione. Subito dopo esso diede lo «350», e in coda le «250»: tutte concorrenti in categoria unica, ma con premi speciali per i sotto-gruppi minori. Complessivamente il romboante plotone, che si scatenò nella stretta variante a sinistra al «via» del Federale, comprendeva 29 concorrenti: Serafini, Benigni, Cerato, Guasco, De Giovanni, Macchi, Pentenero, Coccio, Torriani, Vernetti, Ubertazzi, tutti con macchine di 500; Milani, Clemencich, Martelli, Tonson, Bertoni, Pasquinelli, Nerone, Torelli, Dalle Fusine, Necchi, Carlasco e Manzoni, con le 350; Lorenzetti, Tizzoni, Costa, Gatti, Soprani e Grieco, con macchine di 250. Degli iscritti non mancano che Villa e Carisillo nelle maggiori cilindrata, e Gobetti, il favorito della 250, che prenderà il via soltanto nella gara delle motocarrozzette.



Serafini, dopo aver capeggiato per parecchi giri la corsa, cede in curva.

Emozioni in serie

La mista fragorosa si sgrana senza inconvenienti e senza arresti e al palo: la testa della cavalcata è subito assunta dai due uomini della Bianchi, Serafini e Benigni, che al mezzo giro, nella curva della Belle Arti — visibile a pochi metri dalla tribuna e dal palco della stampa: pregio del circuito è questa doppia visibilità — hanno già preso un centinaio di metri di vantaggio sul gruppo, incalzati però da Cerato che non si lascia distaccare. In testa al gruppo degli inseguitori sono De Giovanni e Macchi.

Nelle 350 passano, quasi affiancati, Milani, Clemencich e Bertoni, mentre Soprani e Tizzoni si inseguono tra le cilindrate minori, che, come si prevedeva, in ragione delle difficoltà del circuito, non perdono terreno che con relativa lentezza. La media del 5.o giro, anche a causa del vento, non è elevatissima: Serafini ha girato a 88,49.

Le posizioni non sono mutate al 10.o giro: la media di Serafini si è leggermente elevata (88,89), mentre il suo compagno di marca Benigni, staccato di 17 secondi, abbisce l'assetto di Cerato, che per qualche giro lo segue quasi a ruota, e al 12.o lo sorpassa, per poi trovarsi alla testa della cavalcata nel giro successivo, quando Serafini, per due successive cadute alla curva della salita, imboccata con foga eccessiva, perde quasi due minuti. La classifica del 15.o giro dà così primo Cerato, alla media di 83,234; secondo Benigni, terzo De Giovanni, quarto Macchi, quinto Serafini.

Il seguito della gara, nel proposito di lenta, si concentra nella vigorosa ripresa degli uomini della Bianchi. Benigni si mette a ruota dell'A.I.S. di Cerato e non lo abbandona, senza tuttavia tentare di superarlo; Serafini invece inizia una dei suoi travolgenti inseguimenti, riacutizzando clamorosi incitamenti dal pubblico, che ne ha fatto il suo beniamino appena apprese la notizia delle cadute: egli è quarto al 25.o giro, e al 30.o pochi secondi lo separano dal terzo, De Giovanni.

Lotta sul traguardo

Ma al 33.o giro, altro colpo di scena: Cerato non ricompare; alla curva dell'Artiglieria è fermo per un guasto al cambio (l'organo cede a cinque della giornata), e Benigni si ritrova in testa. La fase della gara è imminente: ma un interrogativo appassiona il pubblico: riacerà Serafini, che persevera con un crescendo superbo, a conquistare almeno il secondo posto? La risposta non si farà che nella linea del traguardo, al 40.o e ultimo giro: ecco Benigni in testa, e a tre secondi Serafini e De Giovanni, quasi affiancati: il campione d'Italia riesce però a guadagnare una lunghezza, ed a strappare 1/5 di secondo su De Giovanni. Il finale è elettrizzante, [illegible] deciso in volata.

Nelle 350, Bertoni è riuscito a strappare un secondo su Pasquinelli; e pochi secondi separano il primo dal secondo anche nelle 250: Tizzoni e Soprani. Arrivi eccezionalmente compatti, infatti sino all'ultimo.

Con lodevole celerità, appena arrivate le motociclette, ecco disporsi nella linea di partenza le nove motocarrozzette, mentre il pubblico si riversa dal rettilineo del traguardo verso le curve principali, per godersi lo spettacolo emozionante e pittoresco. Partono, agli ordini del Federale: Gilera su Gilera 500; Canessa su Taurus 500; Scanzio su Gilera 500; De Castiello su B. B. A. 750; Gobetti su Salmi 500; Jeanneret su Gnome et Rhone 550; Leoni su Taurus 500; Guasco su Terrot 600; Carrù su H. D. 1000.

Il comando è preso dal torinese Carrù, che la conserva brillantemente per qualche giro; ma al quarto Gilera (che corre con la monocilindrica, non con la quattro-cilindri, come era stato annunciato) è primo con tre secondi di vantaggio. Carrù però si difende bene: gli altri seguono a qualche distanza, Gobetti, il più minacciato degli inseguitori, deve ritirarsi per guasto al cambio.

Il successo di Carrù

Il duello tra Gilera e Carrù non fa a tempo però a raggiungere la monotonia: al 18.o giro infatti lo specialista lombardo è fermo all'inizio del rettilineo per guasto alla pompa d'olio. Carrù, ritrovatosi in testa, riceve segnali di rallentamento, ai quali fortunatamente non obbedisce che parzialmente; il pubblico infatti è persuaso che nulla più possa minacciare il campione locale, e ora che si è goduto l'appassionato spettacolo delle acrobazie dei passeggeri, in funzione di contrappeso, nelle curve (ma ogni bel gioco dura poco), e che i passaggi si sono rarefatti pei numerosi ritiri, gradisce che la gara non vada per le lunghe (una lode va dunque agli organizzatori per aver ridotti da 40 a 30 i giri delle motocarrozzette).

Il carteggiato contegno di Leoni, che diminuisce leggermente il suo distacco negli ultimi giri, movimenta alquanto il finale: del quale del resto — applaudita il vincitore Carrù — il pubblico sfollando tumultuosamente, si dimostra soddisfatto.

Complessivamente, una giornata eccellente, combattuta, varia, interessante; degna del bis — con le eventuali varianti sopra adombrate — pel prossimo anno.

Aldo Farinelli

Le classifiche

CATEGORIA MOTOCICLI
fino a 500 cmc.

1. BENIGNI Mario (Bianchi), in ore 1, 23' 7" e 2 quinti, alla media di Km. 86,818 (1.o categ. 500); 2. Serafini Dorino (Bianchi) in 1, 23' 10": 3. De Giovanni (Norton) in 1, 23' 10" 1/5; 4. Macchi Felice (Gilera) in 1, 25' e 25": 5. Bertoni (Magnat-Debon) in 1, 27' 28" 1/5 (media chilometri 82,345) (1.o cat. 350); 6. Pasquinelli (Rudge) in 1, 27' 27" e 1 quinto; 7. Tizzoni (Guzzi) in 1, 35' 19" 3/5 (media Km. 79,710) (1.o cat. 250); 8. Coriasco (Motosacoche) in 1, 30' 49" 4/5; 9. Soprani (Fusi) in 1, 31' 1"; 10. Ubertazzi (Guzzi) in 1, 32' 32" e 1 quinto.

Giri più veloci: classe 500: Serafini, giro 39.o in 1'58", media Km. 90,525; Classe 350: Milani, giro 12.o, in 2'6" e 2/5, media Km. 88,443; Classe 250: Tizzoni, giro 12.o e 30.o, in 2'16", media Km. 83,076.

CATEG. MOTOCARROZZETTE

1. CARRU' (H. D.) in ore 1, 14' 9" 2/5, media Km. 72,012; 2. Leoni (Taurus) in 1, 14' 51" 3/5; 3. Canessa (Taurus) in 1,17'55" e 2 quinti; 4. Jannerat (Gnome et Rhone) in 1, 20' 19" 2/5.

Giro più veloce: 1'11.o di Gilera, in 2' 22" 2/5 alla media di Km. 75,736.

Nuvolari ha lasciato Torino

Ieri mattina il corridore Tazio Nuvolari ha lasciato, dietro consenso dei medici che lo avevano amorevolmente curato, l'ospedale delle Molinette. Accompagnato dalla moglie e sorretto dagli infermieri, lo sfortunato campione ha preso posto in una automobile ed è partito per Mantova.

I G.G. F.F. di Bologna primi nella Coppa Terra del Duce

Forlì, 22 mattino.

Sulle strade di Romagna si è svolta ieri, con grande successo, la quarta edizione della Coppa Terra del Duce, valevole per il Campionato nazionale motociclistico di marcia e regolarità per Giovani Fascisti.

La vittoria ha arriso alle squadre del Comando Federale di Bologna, che si sono presentate a questa competizione magnificamente attrezzate. Erano convenuti a Forlì, espressamente per assistere all'importante manifestazione nazionale, il Capo di Stato Maggiore dei Fasci Giovanili, generale Moretti; il presidente della R.F.M.I., gen. Leonardi.

Ecco la classifica:

1. Bologna A (penalizzazione di tempo cronometrato 15'37"1/5; 2. Bologna B (di 16'0"3/5; 3. Arezzo (0) 17'0"3/5; 4. Milano (0) 17' e 45"3/5; 5. Trento (0) 18'2"1/5; 6. Vercelli A (0) 19'14"2/5; 7. Verona (6) 21'34"; 8. Reggio Emilia (1); 9. Forlì B (3); 10. Parma (3); 11. Messina (3); 12. Forlì A (3); 13. Sondrio (4); 14. Ancona (6); 15. Piacenza (7); 16. Varese B (9); 17. Vercelli B (9); 18. Cremona (9); 19. Napoli (10); 20. Teramo (12); 21. Torino B (14); 22. Vicenza (15); 23. Grosseto B (21); 24. Pavia B (22); 25. Roma B (25); 26. Catania (28); 27. Como (35); 28. Mantova (39); 29. Macerata (51); 30. Grosseto A (64).

Il torneo di Roma
Brillante vittoria nel « doppio» di Taroni-Quintavalle

Roma, 22 mattino.

Si è concluso ieri il torneo tennistico di doppio per la Coppa Natale di Roma. I campioni italiani Taroni-Quintavalle, sfoggiando un mirabile affiatamento, e una grande [illegible] di gioco, hanno nettamente tenuto in iscacco la fortissima coppia francese Borotra-Goldschmidt, conquistando così l'ambito premio in palio. Ecco i risultati:

Coppa Natale di Roma: Finale - Taroni-Quintavalle (Italia) b. Borotra - Goldschmidt (Francia) 6-4, 8-6, 7-5.

Torneo internazionale. - Singolare uomini: Serventi b. Galimberti 6-1, 7-5; Taroni b. Nuccache 4-6, 6-2, 6-2; Schmidt batte Goldschmidt 4-6, 6-2, 6-2; Quintavalle b. Del Bello 7-5, 6-3; Goelfer b. Romanoni 7-5, 6-0; Iourau b. Bujestedt 6-4, 3-11, 6-2; Celnar b. Martinelli 6-1, 3-6; Scroder b. Fè d'Ostiani 6-0, 6-0.

Singolare signore: Kovac b. Rossaspina 6-3, 6-4; Matthieu b. Lazzatti 6-0, 6-0; Noel b. Sander 6-0, 7-5.

Le partite internazionali di rugby

Nazionale goliardica - Provenza 18-9

Dopo un primo tempo sfocato, la squadra dei Guf si riprende e supera nettamente la compagine francese

Reduce dalla sconfitta subita domenica scorsa a Bologna per opera della Nazionale italiana, la squadra rappresentativa del Comitato francese della Provenza è stata ieri nuovamente e nettamente dominata nella nostra città dalla [illegible] goliardica. La vittoria italiana ha ancor maggior valore se si considera che gli ospiti, giocando un primo tempo in netto loro favore, avevano già messo al [illegible] attivo nove preziosi punti che lasciavano credere pressochè incolmabile il distacco.

La costituzione di alcuni elementi apportava però quell'equilibrio che era mancato nella seconda parte del primo tempo con l'abbandono di Pinardi, ferito, ed immediatamente il gioco si faceva più interessante e aperto.

L'inizio è stato favorevole alla nostra nazionale che ha immediatamente preso l'iniziativa delle azioni. Il gioco si è portato nell'area degli ospiti ed al 7' l'arbitro ha annullata una meta dei goliardi segnata però con un passaggio in uscita laterale. L'offensiva degli italiani è durata un buon quarto d'ora; poi i francesi quando Pinardi ha lasciato il campo, sono decisamente passati al contrattacco. Al 35' il mediano di apertura francese Giacoletto, a seguito di una mischia, è scattato al centro e forse quindici passi dalla porta ed ha segnato un «drop» perfettissimo. Un minuto dopo [illegible] lo stesso giocatore, il migliore dei francesi, sfuggiva da solo al controllo dei nostri «tre quarti» e segnava una meta che lui stesso trasformata. Prima che terminasse il tempo Nicolosi, imitando il veloce avversario, scattava appena in possesso della palla e realizzava una meta, non trasformata da Vigliano.

Nell'intervallo venivano fatte fra i giocatori le sostituzioni indicate nelle formazioni delle squadre ed il gioco migliorava notevolmente, specie in campo italiano.

Al 5' per uno sbaglio della difesa francese, Pavoni ha afferrato la palla ed è sgusciato tutto solo sulla meta, che è stata trasformata da Vigliano. Il successo, che portava i nostri goliardi ad un solo punto di distacco dagli avversari, li galvanizzava ed al 15' Vigliano, con azione personalissima, segnava una nuova meta trasformandola con estrema facilità. A conclusione della bella partita giocata, Vigliano al 25' compiva una nuova fuga segnando l'ultima meta con trasformazione.

Guf Italia: Ardissone (Torino), Danna (Napoli), Bonati (Parma), Alacevich (Torino), Pavoni (Genova), Norsa (Milano), Arbinolo (Torino), Costa (Firenze), Vigliano e Pinardi (Torino), Bertola (Torino), Sellosta (Firenze), Fina e [illegible] (Torino), Clerici (Milano), (Vigliano), Nicolosi (Genova), Ricci (Roma), [illegible] (Milano) Salina (Torino).

Rappresentativa Provenza: Rovertigat, Ravel, (Lambert), Chabas, Morel, Genies, Avonaten, Sarda, Giacono, Constantin, Giacoletto, Pellene, Daguerre, Dalhan, (Ranchinsi, Laffont, (Fourtier), Debout, (Dalhan).

Predominio del Guf Torino nei campionati atletici provinc.

Gli atleti del Guf di Torino, scesi in forze allo Stadio Mussolini, hanno largamente dominato ieri nei campionati provinciali di II e III Serie e non classificati.

Ecco i risultati:

Peso: 1. Riviera P. (G.U.F.) m. 12,80; 2. Toppino G. (Mil.) m. 11,30; 3. Giannoccaro E. (Mil.); 4. Bastino B. (Milizia Ferrov.); 5. Ruguta V. (Accad. Artigl. e Genio); 6. Picat V. (Mil.).

Salto con l'asta: 1. Musiglia P. (Milizia Ferroviaria) m. 3,50; 2. Uraci C. (G.U.F.) m. 3,50; 3. Speziani O. (Mil. Fiat); 4. Baldi E. (Mil. Ferr.); 5. Costantini G. (Venchi-Unical); 6. Bonz M. (Venchi-Unical).

Metri 400: 1. Rocchio G. (Mil. Ferr.) in 55"1/10; 2. Padrocca A. (G.U.F.) in 56"2/10; 3. Allasio T. (Mil.); 4. Valensano L. (Venchi-Unical); 5. Canut E. (G.U.F.); 6. Mercati C. (U.N.S.).

Salto in lungo: 1. Bologna Guido (G.U.F.) m. 6,96; 2. Brandi C. (Venchi-Unical) m. 6,87; 3. Giacchero Enzo (G.U.F.); 4. Baldi E. (Mil. Ferr.); 5. Russo N. (R. Acc.); 6. Vittorio G. (Mil.).

Metri 800: 1. Viano L. (G.U.F.) in 2'12"8/10; 2. Pozzo G. (Mil. Ferr.) in 2'13"1/10; 3. Balanzero L. (Venchi-Unical); 4. Marocco A. (Mil. Ferr.); 5. Castro V. (Accademia).

Giavellotto: 1. Franchia L. (Venchi-Unical) m. 43,58; 2. Sardi N. (Mil. Ferr.) m. 43,33; 3. Di Gangi I. (Accad.); 4. Dumeso A. (Fiat); 5. Borgio F. (Venchi-Unical); 6. Rosa P. (Mil.).

Metri 100: 1. Giacchino E. (G.U.F.) in 11"2/10; 2. Parodi U. (Venchi-Unical); 3. Usi M. (R.A.S.); 4. Ruzzi G. (G.U.F.); 5. Franzini (F.G.C. Bianchi); 6. Rosso A. (Accademia).

Metri 110 ostacoli: 1. Musiglia P. (Mil. Ferr.) in 16"1/10; 2. Pietrasanta A. (G.U.F.) in 17"1/10; 3. Genovez A. (Fiat); 4. Bretti R. (G.U.F.); 5. Schoenauher G. (id.).

Salto in alto: 1. Viarengo G. (G.U.F.) m. 1,80; 2. Bastino G. (Mil. Ferrov.) m. 1,75; 3. Ferraris R. (G.U.F.); 4. Rovera U. (id.); 5. D'Orsara A. (Accademia); 6. Macari B. (id.).

Metri 5000: 1. Pozzo G. (Mil. Ferr.) in 16'46"; 2. Castaldetti G. (G.U.F.) in 16'55"1/10; 3. Fassano A. (F.I.T.M.); 4. Delmastro G. (Venchi-Unical); 5. Ghignone T. (G.U.F. e Delpiano); 6. Salerno R. (G.U.F.).

Staffetta 4 per 100: 1. G.U.F. A (Stifano, Giacchero, Barbero, Bolognai) in 45"8/10; 2. G.U.F. B in 46"2/10; 3. Venchi-Unica in 47"2/10; 4. Accademia; 5. R.A.S.

Disco: 1. Riviera P. (G.U.F.) metri 40,25; 2. Giannoccaro E. (id.) metri 38,20; 3. Arcuriaro G. (id.); 4. Pichi V. (Accad.); 5. Crespi W. (Milizia

Classifica Società — 1. G.U.F. Torino, punti 152 - 2. Milizia Ferroviaria, p. 67 - 3. Venchi-Unica, p. 41

BORSETTE
VALIGERIE
PROFUMERIE

MAUCERI

BORSETTE
VALIGERIE
PROFUMERIE

Via XX Settembre 49
Via Pietro Micca 14
TORINO

Visita inattesa?

Ma essa non Vi metterà in imbarazzo se sapete che la Vostra casa può presentarsi agli ospiti sempre ordinata ed accogliente. I rivestimenti murali danno la prima impressione dell'ambiente a chi vi entra, quindi abbellite

Salubrine

la tappezzeria lavabile e garantita, per iscritto, inalterabile alla luce. I disegni bellissimi e le tinte più delicate daranno gaiezza e luminosità alla Vostra casa. Chiedete offerta e invio dell'opuscolo gratuito n. 3 a alla Ditta

BRAENDLI & C.o
Torino - Corso Vitt. Emanuele 82
Telefono 40-064

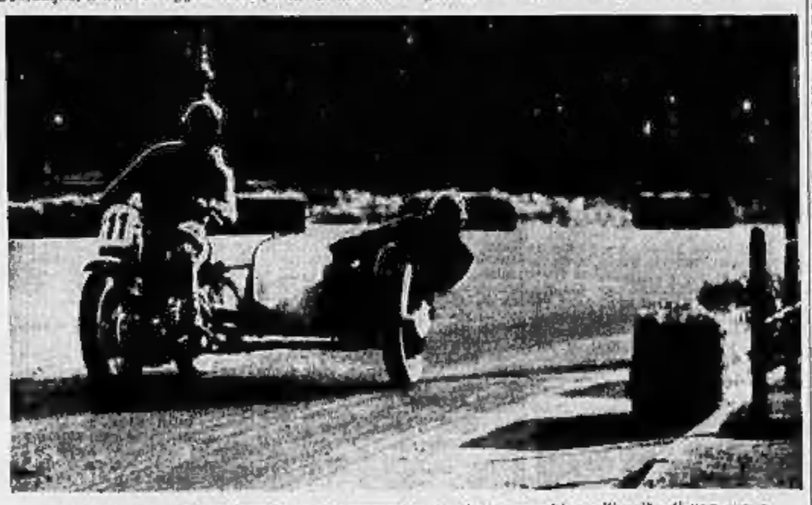
Alla
CRI
troverete tutti i tipi di calzature delle migliori marche, tutte le novità primaverili per Signora, Uomo e Ragazzo a
PREZZI IMBATTIBILI

UN SUPERBO
DOCUMENTARIO
DELLA FONDAZIONE
DELL'IMPERO

Le più alte personalità del Regime hanno collaborato a questa pubblicazione, che costituisce anche una grandiosa affermazione editoriale.

Un volume di 600 pag. in grande formato, con molte tavole a colori. L. 150.
Inviare vaglia all'Amministrazione del Popolo d'Italia, via Arnaldo Mussolini, Milano.

ITALIA IMPERIALE



Carrù, vincitore della categoria motocarrozzetta, lancia la macchina all'uscita di una curva.

Anno 71 TORINO - Giovedì 22 Aprile 1937 - Anno XV GIORNO - Num. 98

In maggio i salari verranno aumentati. Le entrate dei lavoratori si adeguano così al maggiore costo della vita e ai migliorati bilanci delle aziende. Gli operai, che per primi avevano sopportato la durezza della crisi, hanno il diritto di avvantaggiarsi, per primi, della ripresa.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

I Protocolli di Roma in funzione

IL DUCE E SCHUSCHNIGG
si incontrano oggi a Venezia

Venezia, 22 mattino.

Gli ultimi preparativi per l'arrivo del Duce e del Cancelliere austriaco sono tenuti in un ritmo febbrile. E' immutato l'orientamento, su cui converge l'attenzione di tutta la stampa internazionale.

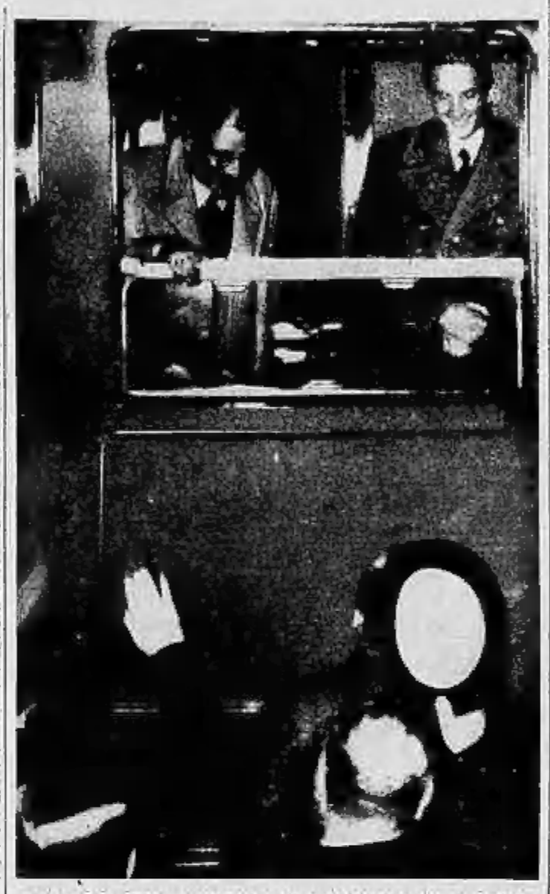
Ieri mattina alle 5 sono giunti da Roma S. E. il conte Viola di Campiglio, capo del cerimoniale del Ministero degli Esteri, e S. E. il sen. Salata, Ministro plenipotenziario a Vienna. Il «Grand Hôtel» e l'Hôtel Danieli» rigurgitano di ospiti e di alte personalità politiche, italiane e austriache. Fare nella giornata di ieri sono giunte parecchie decine di giornalisti esteri e un foltissimo gruppo di giornalisti italiani.

Alle ore 20,23 sono arrivati da Roma il Segretario del Partito S. E. Starace e S. E. Dino Alfieri, Ministro per la Stampa e la Propaganda, accompagnati dal console Buzin, dal Ministro Rocco, direttore generale per la stampa estera, dal dott. Mirko Ardemagni, vice-direttore generale per la stampa italiana, dai segretari comm. Stoppani e barone Todeschi. Alla stazione gli ospiti sono stati ricevuti dal Prefetto, dal Federale, dal conte Viola, dal sen. Salata, dal Direttorio federale e da altre autorità. Dopo lo scambio dei saluti, S. E. Starace e S. E. Alfieri sono usciti sul piazzale, fatti segno a una calorosa dimostrazione di simpatia da parte di un folto gruppo di cittadini; quindi con un motoscafo si sono recati ai rispettivi alberghi.

S. E. Ciano è arrivato stamane alle ore 8,15.

Il Duce giungerà poco prima dell'arrivo del Cancelliere Schuschnigg. La stazione è tutta imbandierata con drappi dai colori italiani e austriaci. I colloqui avverranno nel salone d'onore al secondo piano del Palazzo del Governo, dove al piano superiore sono già stati installati diversi servizi speciali.

Al seguito del Cancelliere austriaco saranno S. E. Schmidt, Segretario di Stato agli affari esteri, il capo del servizio del Ministero degli Esteri, Ornbostel, il Ministro Berger Waldenegg, il colonnello Adam, segretario alla stampa e propaganda, il capo Gabinetto del Cancelliere Schuschnigg e altre quindici personalità del seguito.



LA PARTENZA DA VIENNA PER VENEZIA del Cancelliere Schuschnigg e del Segretario di Stato Schmidt. (Telefoto)

L'importanza del convegno
nella valutazione internazionale

Vienna, 22 mattino.

Il Cancelliere Schuschnigg è partito ieri sera per Venezia alle ore 22, salutato alla stazione dall'incaricato d'affari italiano comm. Straneo, dal segretario di Legazione conte Delbono e dall'addetto militare col. Mondini, dal ministro d'Ungheria de Rudnay e da alti funzionari della Cancelleria federale.

Insieme al Cancelliere sono partiti il Segretario di Stato agli esteri dott. Guido Schmidt, il capo dell'ufficio stampa col. Adam, il ministro Hornbostel e vari giornalisti, che raggiungono i colleghi i quali li hanno preceduti.

La stampa dell'Europa centrale sarà a Venezia, a fianco di quella del resto d'Europa, una rappresentanza veramente larghissima, quale, forse, non ebbe a precedenti convegni. La ragione dell'accresciuto interesse va ricercata nel fatto, negli ultimi giorni da noi più volte sottolineato, che da un certo tempo a questa parte alcuni uomini politici e scrittori hanno creduto di dover sostenere la tesi della necessità per l'Austria di allontanarsi un poco dall'asse Roma-Berlino per rimunirsi nuovi appoggi a Praga e a Parigi. Naturalmente, questo gruppo di scrittori e uomini politici spera che il convegno di Venezia termini con la dimostrazione della fondatezza della sua tesi, mentre noi siamo convinti che il Cancelliere Schuschnigg, dalle conversazioni col Duce e col conte Ciano potrà soltanto ricavare la riprova dell'impossibilità per la politica austriaca di affrontare mutamenti di rotta. La campagna è artificiosa e la necessità di cedere ad essa non esiste.

Leggiamo oggi ad esempio nell'ufficioso *Weltblatt* che quanti si ostinano a parlare dell'asse Roma-Berlino e delle sue possibili ripercussioni negative per l'Austria perdono di vista che la posizione dell'Austria e la sua assoluta indipendenza sono state riconosciute anche dalla Germania in epoca posteriore ai Protocolli romani mediante l'accordo dell'11 luglio 1936.

«Chi esamina questa opera storica — tale la definisce il giornale, proseguendo — freddamente e senza prevenzioni deve riconoscere, fatto inoppugnabile, che la politica del Cancelliere dott. Schuschnigg è stata la giusta e ha non solo fruttato progressi notevoli sulla via del consolidamento esterno e interno del nostro Stato ma anche di tutte le relazioni internazionali. Sarebbe ingenuo e puerile voler negare che, talvolta, in quest'opera si presentino anche delle difficoltà; però noi non viviamo in un'isola di beati bensì dobbiamo fare i conti con le brutalità dell'intera politica mondiale e con le sue ripercussioni non solo sulle grandi Potenze ma anche sulle Potenze medie e sui piccoli Stati».

Il *Weltblatt* afferma che le parole dette dal Cancelliere Schuschnigg a Roma in occasione della sua ultima visita nella capitale d'Italia, che i Protocolli romani non costituiscono un punto di arrivo, conservano immutato valore. Il fatto che Mussolini è accompagnato dal suo Ministro degli Esteri conte Ciano e che il dott. Schuschnigg fa assistere alle conversazioni il suo Segretario di Stato per gli Esteri, dott. Schmidt, prova, insieme alla presenza dei capi degli Uffici stampa dei due Paesi, che si farà lavoro radicale e profondo.

«Ma è certo che la sua portata supera quella dei consueti convegni, tradendo molti indizi delle possibilità di pacificazione delle quali si avvantaggerà — conclude il *Weltblatt* — non soltanto l'Europa centrale, ma bensì l'intera situazione europea».

Il *Neues Wiener Tageblatt* scrive che l'incontro di Venezia avviene in epoca di intensa attività politica; quindi osserva essersi negli ultimi tempi sentito spesso avanzare l'ipotesi che l'Italia, essendo i suoi interessi allargati con la fondazione dell'Impero e con l'estensione della sua influenza nei Balcani, si occuperebbe un po' meno degli avvenimenti dell'Europa Centrale e in particolar modo dell'Austria. Viceversa, rientra proprio nell'ordine del logico sviluppo che, consolidandosi i rapporti dell'Italia col sud-est, maggiori sono le garanzie per la pace e per il mantenimento dello *statu quo* nel bacino danubiano, cosa soprattutto utile ai fini dell'indipendenza e dell'autonomia dell'Austria.

Quanto alla politica estera, assolutamente chiara, fatta dall'Austria fin dal tempo di Dollfuss, il *Neues Wiener Tageblatt* dice non occorrerebbe perdere parole, tanto più che il Cancelliere Schuschnigg, pochi giorni addietro, ne ha riaffermato le grandi linee, precisando che l'esistenza dello Stato è più importante della forma dello Stato stesso e che l'alternativa «Anschluss o restaurazione monarchica» per l'Austria non ha ragione di esser posta.

Senza dubbio, a Venezia si parlerà anche di questo e alla fine dei colloqui sentiremo ancora una volta constatare che la tradizionale amicizia fra Roma e Vienna non è turbata.

I. Z.

L'avvenimento seguito a Berlino

Berlino, 22 mattino.

L'incontro di stamane del Duce e del Ministro Ciano con il Cancelliere Schuschnigg è annunciato e seguito da questa stampa col più vivo interesse, tutti i giornali rilevando trattarsi del primo incontro Mussolini-Schuschnigg dopo gli accordi dell'11 luglio, e osservando, soprattutto sulla scorta delle espressioni della stampa italiana, che ampiamente sottolineano e inquadrano l'avvenimento, come si tratti tuttavia di uno degli incontri, diventati ormai periodici e tradizionali, fra i Capi dei due paesi senza che per ciò essi debbano necessariamente comportare alcunchè di nuovo nei rapporti politici che in quelli economici fra di essi. Questi accordi vengono, in ogni modo, ogni volta, in prima linea, a smentire le voci che da tante parti vengono messe in giro per svalutare e screditare l'amicizia italo-austriaca. Le grandi linee su cui si muove la politica dell'Italia sono sempre e immutabilmente quelle segnate dai protocolli di Roma e dall'asse Roma-Berlino, attraverso gli accordi austro-tedeschi dell'11 luglio, politica che ha per base il principio che senza l'Italia e la Germania, a non dire contro l'Italia e la Germania, non è possibile alcuna organizzazione del territorio danubiano che realmente corrisponda e realizzi gli interessi dei paesi danubiani orientali. In questo senso l'Austria è indubbiamente una parte integrale e costitutiva dell'asse Roma-Berlino.

E' arrivato ieri mattina a Berlino il ministro della Guerra ungherese, generale Roeder. A salutarlo, al suo arrivo alla stazione, era il ministro della Guerra del Reich Maresciallo Von Blomberg, per invito del quale il ministro ungherese viene nella capitale tedesca, per un soggiorno di tre giorni. Si trovavano anche alla stazione il comandante della piazza di Berlino, gen. Seifer, il capo del protocollo al Ministero degli Esteri von Bulow Schante, nonchè il Ministro ungherese a Berlino Sainjany con l'addetto militare alla Legazione, colonnello Hardy. Una compagnia d'onore era schierata all'uscita, che il Ministro ha passato in rivista. Nella mattinata stessa il generale Roeder ha fatto una prima visita al Ministro della Guerra Von Blomberg. Nel pomeriggio il Ministro ha deposto al monumento ai Caduti in guerra nell'Unter-den-linden una corona. La cerimonia ha avuto carattere specialmente solenne: il Ministro, che era accompagnato dal comandante della terza Divisione generale Witzleben e dal comandante della piazza di Berlino e da altre autorità, all'uscita ha passato in rivista la compagnia d'onore. I giornali salutano l'ospite gradito rilevando la solidarietà e il cameratismo che hanno sempre esistiti fra l'esercito ungherese e quello tedesco, solidarietà e cameratismo che rimontano da antico tempo ed alla guerra mondiale e sono stati confermati anche nel tempo della cattività versagliesta, quando la brutalità del trattato pretese di sopraffare e sopprimere la forza di rinascita dei due paesi. I giornali rilevano anche la grande parte avuta dalle forze armate tedesche e ungheresi nell'opera di preservazione e di espulsione dal corpo nazionale della lue comunista da cui tutti e due i paesi furono a un certo momento minacciati e da cui hanno potuto salvarsi soltanto in grazia dello spirito autoritario e di quello militare.

«Tanto più — nota ad esempio la *Boersen Zeitung* — possiamo apprezzare l'opera di coloro che hanno ricostituito la forza di resistenza dell'Ungheria e, pur nelle ristrettezze imposte dal trattato, hanno riorganizzato l'esercito ungherese; alla testa di questi uomini sta appunto il generale Roeder. La sua visita nella capitale tedesca è dunque insieme una prova dell'intimità del cameratismo dei soldati sia tedeschi che ungheresi, ma vi si deve vedere anche una prova dell'assoluta amicizia fra le due nazioni».

Un redattore della *Boersen Zeitung* ha poi intervistato, poco prima della sua partenza per Vienna, che è avvenuta ieri mattina alle 9,30, il ministro degli Interni nustriaco Glaise Horstenau che si era trattenuto nei giorni scorsi a Berlino, su invito del ministro della Guerra, maresciallo von Blomberg. Il ministro austriaco ha ricordato al giornalista che la sua visita aveva un carattere prossochè soltanto personale, trattandosi unicamente di assistere all'inaugurazione del nuovo archivio dell'esercito che ha avuto luogo a Potsdam; essendo egli un ex-combattente e un ufficiale, la sua visita ha tuttavia contribuito grandemente a confermare e rafforzare i sentimenti di cameratismo esistenti fra i due eserciti e, per ciò, la solidarietà esistente fra i due paesi allo spirito degli accordi dell'11 luglio. Malgrado il carattere non politico della sua visita, è però naturale che il suo soggiorno a Berlino gli abbia dato occasione di avvicinare le personalità dirigenti del Reich e soprattutto l'onore di un'intervista di un'ora col Führer nella quale sono state trattate tutte le questioni interessanti i due paesi. La deplorevole discordia degli ultimi anni fra le due nazioni è stata felicemente del tutto superata.

Egli porta in patria delle franche e libere conversazioni avute in questi giorni a Berlino, la netta convinzione che la buona e onesta volontà è la sola cosa decisiva per superare le difficoltà ancora esistenti. Le accoglienze ricevute già sono arra di un favorevole sviluppo in questo senso. Questo sviluppo, per quante diverse possano essere le vie di ciascuno dei due paesi, non potrà che essere animato dal sentimento della comunità del sangue e abbracciare alla grande corrente del comune destino dei due paesi.

G. P.

Stoyadinovic verrebbe a Roma
il 30 di aprile

Belgrado, 22 mattino.

Stoyadinovich si recherà a Roma il 30 aprile.

Scoppio di origine dolosa
in un albergo di Lione

Lione, 22 mattino.

Nelle cantine dell'albergo «Alsazia» è scoppiata la caldaia del termosifone. La tremenda esplosione — che ha fatto fuggire dall'albergo quanti vi si trovavano ed ha messo in allarme l'intero quartiere — ha prodotto gravissimi lesioni nel fabbricato. Si sospetta che alcuni estremisti per vendicarsi del proprietario dell'albergo abbiano provocato lo scoppio della caldaia introducendovi dell'esplosivo.

La morte in Savoia
di una popolare guida alpina

Parigi, 22 mattino.

Si annuncia da Grenoble la morte della più popolare delle guide alpine francesi, Eugenio Ettienne, di 68 anni, avvenuta a Valloirine, suo villaggio natale. Altrettanto prudente che vigoroso, egli era leggendario nel massiccio delle Ecrines e del Pelvoux. Aveva compiuto 360 volte l'ascensione del Pelvoux, sessanta volte l'Ecrines e circa dieci volte la terribile Meije. Egli mostrava con fierezza sul suo taccuino di guida le firme dei più illustri alpinisti.

Il 21 Aprile
Donna Rachele a Starace
alla cerimonia di Predappio

Forlì, 22 mattino.

Ieri mattina la consorte di S. E. il Capo del Governo, con la nipote Rosina, ha presenziato nella cattedrale dedicata a S. Antonio da Padova, in Predappio, alla sagra nuziale di 58 coppie prevalentemente rurali e tutte giovanili, prendendo quindi parte a un corteo, svoltosi fra le salve di fucileria dei contadini e fra le più vibranti manifestazioni di popolo. Presenti il Prefetto, il Federale, il Podestà, il Segretario del Fascio e tutte le autorità locali, Donna Rachele ha poi personalmente consegnato in un fastoso radunò i premi di nuzialità concessi dal Partito.

Dopo la manifestazione nuziale, giungeva il Segretario del Partito che nelle ore pomeridiane, ultimata la visita inaugurale alla Casa del Fascio, alla presenza della consorte del Capo del Governo e di tutte le autorità provinciali e locali, nonchè delle rappresentanze delle associazioni combattentistiche, del Dopolavoro e del popolo festante, ha pronunciato un breve discorso ed ha concluso inneggiando al Duce fondatore dell'Impero. Le parole del Segretario del Partito hanno suscitato entusiastiche manifestazioni all'indirizzo del Capo.

Donna Rachele, circondata dall'enorme folla plaudente, si è lentamente staccata dall'abitato di Predappio, raggiungendo la frazione San Savino ove, presente il Segretario del Partito, ha inaugurato la nuova Casa del Fascio. Essa si è recata quindi al nuovo villaggio rurale, sorto per volontà del Duce e composto di sette edifici muniti di un orto per ognuno dei 22 alloggi, nonchè di tutti i servizi necessari alla vita campestre. Dopo la visita a questo singolare tipo di costruzioni, Donna Rachele inaugurava, pure a Predappio, un altro edificio che accoglierà 18 famiglie di lavoratori. Tutte le opere inaugurate sono state benedette da Padre Vittorino Liverani, superiore dei Frati Minori.

Alle ore 18 Donna Rachele lasciava Predappio, diretta alla Rocca delle Caminate, fra le più vive manifestazioni della folla. Altre manifestazioni all'indirizzo del Duce si rinnovavano allorchè S. E. Achille Starace lasciava il paese, salutato dalle autorità locali.

Milano al Duce

Roma, 22 mattino.

Al Duce è pervenuto da Milano il seguente telegramma:

«*Mentre Roma rifulge di nuella gloria in questo suo primo natale del ricarto Impero, Milano dona il pensiero devoto e riconoscente al suo Duce inviito, artefice e inevitabile custode della nuova grandezza d'Italia.* Guido Pesenti, podestà, Marinotti e Veiln, vice podestà».

Le offerte al Duce
per la fondazione dell'Impero

Mezzo milione della Cassa di Risparmio di Torino

Roma, 22 mattino.

Il Duce ha ricevuto il sen. Broglia che gli ha consegnato 500.000 lire offerte dalla Cassa di Risparmio di Torino per celebrare la fondazione dell'Impero. Il Duce ha ricevuto, allo stesso scopo, le seguenti altre offerte: dalla Soc. An. Minieraria Monte Amiata lire 200.000; dalla Soc. Approvvigionamenti Ceriere Ital. 198.617 lire; dalla Cassa Nazionale del Notariato Roma lire 100.000; dal gr. uff. Antonio Larocca di Bari lire 50.000; dalla Compagnia napoletana di illuminazione e riscaldamento col gas lire 30.000; dalla Soc. It. Prodotti Schering lire 30.000; dalla Banca Popolare di Sondrio lire 15.000; dalla Banca Piccolo Credito Valtellinese lire 10.000; dalla Banca della Valtellina lire 3.000; dalla ditta Cerutti e C. di Genova lire 5.000.

Il Duce ha ripartito detta somma nel modo seguente: all'O. N. M. I. di Torino lire 200.000; alle Colonie estive della Federazione fascista di Torino lire 100.000; alla Fondazione Littoria per la piccola pesca lire 100.000; all'Istituto Agrario di Siena lire 100.000; all'istituenda Facoltà Agraria presso la R. Università di Bari 50.000 lire; alla costruenda Casa del Fascio di Saliceto (Cuneo) 40.000 lire a ciascuno degli E.O.A. di Agrigento, Cagliari, Camporosso, Etna, Ferrara, Grosseto, Mantova, Massa Carrara, Nuoro, Reggio Emilia e Sassari lire 40.000; alle Colonie climatiche della Federazione fascista di Sondrio lire 28.000; alla costruenda casa del Fascio di Massa lire 21.617; all'E.C.A. del Gruppo Balilla di Milano lire 20.000; a ciascuno degli E.O.A. di Macerata e Napoli lire 15.000.

L'omaggio dei giovani pavesi
ai luoghi natali del Duce

Forlì, 22 mattino.

La colonna dei Giovani fascisti di Pavia, giunta ieri in bicicletta nella nostra città dopo una marcia di tre giorni, si è recata stamane a Predappio per rendere omaggio alla tomba dei genitori del Duce. Visitata la casa natale del Duce, nel pomeriggio, dopo la colazione al sacco, i ciclisti hanno atteso l'arrivo a Predappio di Donna Rachele Mussolini, quindi si sono diretti al cimitero di S. Casciano in Pennino, ove, nella tomba dei genitori del Duce, in raccoglimento silenzio e con rito austero, deponevano una corona di bronzo ornata da un Fascio Littorio e un mazzo di fiori, facendosi interpreti, con tale atto, dei sentimenti di tutto il Fascismo pavese.

Terminato il rito, i Giovani fascisti ripartivano passati in rivista da S. E. il Segretario del Partito e da Donna Rachele Mussolini. Quindi facevano ritorno a Predappio ove assistevano alla inaugurazione della nuova Casa del Fascio. In serata facevano ritorno a Forlì ove pernottavano, per ripartire stamane alla volta di Pavia.

JULIA NUSSENBAUM
la ballerina e violinista che è stata assassinata a New York dal suo ex-fidanzato. (Telefoto)

Dal Salone de "La Stampa,,
all'Istituto di Coltura di Biella

Un concerto del Quintetto di strumenti a fiato pel Natale di Roma

Biella, 22 mattino.

Invitato dalla locale sezione dell'Istituto di Coltura Fascista, il Quintetto di strumenti a fiato che sabato scorso ottenne così schietto successo nel Salone de *La Stampa* ha tenuto ieri sera, nel salone delle adunate alla Casa del Fascio, un applauditissimo concerto, davanti a un pubblico numeroso e alle principali autorità cittadine, il Segretario del Fascio dott. Lino Subani e il Podestà comm. Giuseppe Serralunga. L'esecuzione del professori O. Gilbert, flautista, S. Toppo, oboista, L. Savina, clarinettista, S. Righini, cornista, G. Graglia, fagottista, cui si è unita la giovane e valorosa pianista signorina Rosina Savina, è stata assai apprezzata dagli ascoltatori, i quali, alla fine di ogni pezzo, hanno espresso il loro consenso con prolungate e ripetute acclamazioni.

Speciale e favorevole interessamento ha suscitato il «quartetto in mi minore» di Luigi Hugues, eseguito per la prima volta; le belle pagine del tutto inedite, e non ancora presentate al giudizio di alcun pubblico, sono pure state calorosamente applaudite.

Il concerto, per la ricorrenza del Natale di Roma, si è intiolato con gli inni della Patria e della Rivoluzione, la cui esecuzione ha suscitato una spontanea e fervida manifestazione di fede fascista.

Ragazza uccisa da una moto
sulla soglia di casa sua

Anche l'investitore morto

Firenze, 22 mattino.

Ieri alle 18 in via Vittorio Emanuele, a Castello, un'automobile condotta dal meccanico Angelo Niccolai, di anni 25, di Castello, e avente a bordo altri tre giovani, investiva il motociclista Aldo Conti di anni 20, dimorante a Calenzano. In seguito al violento urto l'automobile sbandava sulla sinistra, investendo le sorelle Abbes e Silvana Conti, di anni 15 e 14, che erano sulla porta della loro abitazione. Il motociclista è deceduto sul colpo. Le sorelle Conti sono state trasportate all'ospedale: la Abbes decedeva alle 21, e la Silvana era giudicata guaribile in una quindicina di giorni.

Mortale fatto di sangue
a bordo di un piroscafo americano

Genova, 22 mattino.

A bordo del piroscafo americano Agouriss, durante il viaggio da New York a Genova, in seguito a una violenta rissa, il cuoco Randolph Serreo, di 37 anni, da Shultwarther (Minnesota), uccideva con un colpo di coltello il capo-cuoco S. O'Brien Walter. Immediatamente arrestato, il Serreo veniva, al suo arrivo a Genova, messo a disposizione dell'autorità americana dal comandante della nave, cap. Walter Word; e ieri, a bordo del piroscafo Cordonia, l'omicida è partito alla volta di New York, per essere sottoposto al giudizio di quella legge.

Ladri di nuovo genere
Razzie di «figurine»

Genova, 22 mattino.

I ladri genovesi si vanno decisamente orientando verso una attività tutta speciale. Dopo aver svaligiato il «Bar Grifone» di qualche migliaio di figurine per le collezioni «Topolino», un colpo simile hanno fatto al Ristorante-bar dello stabilimento balneare «Esperia» in corso Italia. Celatisi con corde dalla ringhiera di corso Italia nei teiti delle cabine, ne hanno sfondata una ed hanno potuto accedere al bar, dove hanno incamerato circa quattrocento figurine. Inoltre hanno consumato un lauto banchetto, inaffiandolo con bottiglie di liquori. Il bottino è stato completato con il furto di quattrocento lire e di sigarette, cerini e tabacchi.

Contrabbandieri in fuga
che abbandonano il carico

Como, 22 mattino.

L'altra notte una pattuglia di guardie di finanza, in servizio di perlustrazione alla linea di confine, presso Gironico si è imbattuta in una quindicina di contrabbandieri i quali alla loro vista si sono dati alla fuga, abbandonando il carico costituito da 390 chilogrammi di caffè. Un altro grosso fermo di zucchero, caffè e tabacco contrabbandati è stato operato dalle guardie di finanza nei pressi di Cernobbio Intelvi. Anche qui i contrabbandieri, favoriti dalle tenebre, sono riusciti a fuggire.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

SUL FRONTE DI BILBAO

I ROSSI SI RITIRANO
sul villaggio di Elorrio

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

Vergara, 22 mattino.

Ieri sera la fucileria si è prolungata fin dopo il crepuscolo, su tutto il fronte, da Vergara a Mondragon.

Nuclei di tiratori comunisti, asserragliati negli anfratti delle quote espugnate, hanno resistito finchè è stato loro possibile. Nella notte hanno riparato verso il villaggio di Elorrio, che i nazionali dominano completamente dalle posizioni ieri raggiunte.

Nella notte la pioggia ha ripreso, e continua. Stamani l'alba illuminava un paesaggio affogato nelle nebbie basse, che ancora avvolgono i monti, mentre l'acqua continua a cadere fitta fitta, come se emanata da un invisibile polverizzatore. Non si vede niente al di là di qualche centinaio di metri, e le artiglierie sono cieche, i campi di aviazione allagati, le trincee piene di fango, i tiratori montani, dei quali si accede alle linee, sono trasformati in ritirati torrenticli. Tutto è inzuppato dalla pioggia che non accenna a cessare, ed è già il pomeriggio.

In queste condizioni, dato il terreno montano e la favorevole situazione in cui opera il nemico, ancora in possesso di alcuni punti dominanti la zona, ogni azione offensiva è materialmente impossibile. Non c'è altro che attendere con estrema pazienza che il tempo migliori; potrà essere questione di giorni, o di ore, ma occorre il ritorno del sole a risanare la terra trasformata in una poltiglia viscida e scivolosa, su cui non si può marciare.

Il nemico, che ha dei bersagli fissi per la sua artiglieria, essendo quasi rappresentati dai paesi di Vergara e di Mondragon, sfrutta il suo favore, sparando a intervalli sull'abitato dei due fiorenti borghi bascbi, dove questa curiosa gente passeggia nelle strade, pagando sovente con la vita tanta imprudenza. Le cannonate arrivano abbiando nella nebbia e nulla si ha di più triste di questi scoppi che avvampano nella caligine acquosa, fracassando le case, sconvolgendo il selciato, rovinando attorno.

Le truppe sono in linea, in attesa che scocchi un'altra volta l'ora h», cioè l'ora della azione, nel linguaggio tecnico della guerra. La macchina offensiva è in perfetto ordine.

I prigionieri sono sbalorditi dalla violenza del fuoco dell'artiglieria e della precisione del tiro che ha ieri spianato la strada, nell'assalto alle batterie. Fra gli altri sono stati catturati alcuni minatori della Asturie appartenenti a dei battaglioni che Bilbao ha ricevuto di rinforzo da Oviedo. Il giornalismo antifascista di tutto il mondo ha più volte esaltato questi minatori armati, i dinamitatori, definendoli con aggettivi assai lusinghieri, mentre in sostanza ovunque si sono incontrati con le truppe di Franco, hanno ricevuto battaste formidabili. Non ultime quelle di Oviedo, ultimissime quelle di ieri, sulle alture di Ituriporri, ove non resistettero che pochi minuti al deciso assalto dei falangisti, che li travolsero e fugarono. Un altro bluff comunista si è così dissolto con questa ultima fuga dei famosi dinamitieri.

Sandro Sandri

Inutili attacchi rossi
contro la città di Oviedo

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

St. Jean de Luz, 22 mattino.

I dinamitardi asturiani, che avevano ricevuto alcune settimane or sono una dura lezione allorchè tentarono di tagliare le comunicazioni fra Oviedo e la Galizia, speseando il nostro che colpa la città martire al resto della Spagna nazionalista un tanto larghesso di non quattro chilometri, hanno tentato ieri un nuovo duplice attacco assaltando con la dinamite o bombe a mano le linee nazionaliste, tanto alla periferia di Oviedo quanto sul monte Otero, che domina la strada di Galizia. I due attacchi sono stati vigorosamente respinti, dopo un duro combattimento, e i rossi si sono ritirati sulle basi di partenza, lasciando novantadue morti sul fronte della città e contendichiarante su quella di monte Otero.

Numerosi prigionieri, affluiti verso le linee nazionali, hanno narrato che le autorità marxiste di Gijon e i capi delle milizie sindacali del bacino minerario di Oviedo stentano assai a permettere la popolazione della possibilità di continuare l'investimento di Oviedo, dopo otto mesi di inutili attacchi, sempre respinti dall'eroica guarnigione comandata dal generale Aranda.

Nell'Andalusia i nazionali hanno respinto un nuovo attacco contro le linee che proteggono l'abitato bacino minerario di Penarroya e i rossi hanno lasciato sul terreno venti morti e numerosi fucili di provenienza russa. Anche dinanzi a Fuente Orejuna, nella provincia andalusa di Cordova, i rossi hanno tentato di impadronirsi delle posizioni nazionalista presso Villaharta, ma sono stati messi in fuga e inseguiti, dopo aver lasciato sul terreno numerosi morti e copioso materiale bellico, ancora da classificare perchè il combattimento è terminato verso le nove di sera dell'altro ieri.

La Marina nazionalista ha ottenuto un nuovo successo. Ieri l'altro un sottomarino della flotta di Franco ha attaccato al largo di Cartagena due vapori mercantili rossi, il Linea Puerto e il Maramar; il primo è stato affondato e il secondo è andato a incagliarsi contro una roccia a poca distanza da Cartagena, mentre tentava fuggire l'attacco del sottomarino.

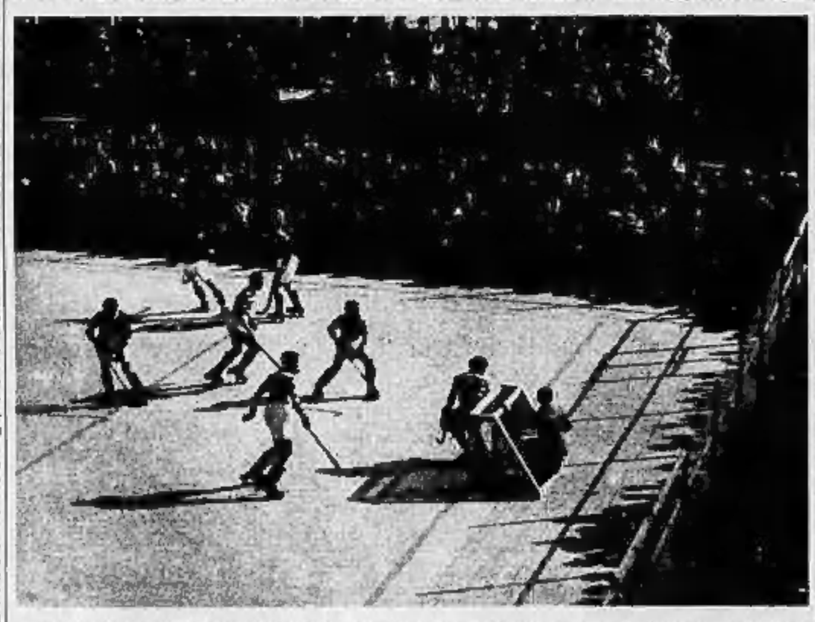
L'istituzione del servizio aereo quotidiano tra l'aerodromo di Parma (Biarritz) e la città di Bilbao da parte della Compagnia Air France, ha causato grave sorpresa negli ambienti nazionalisti, dove questo gesto è considerato altrettanto impolitico, imprudente perchè è evidente che il servizio aereo di tal genere, destinato a facilitare il rifornimento dei difensori di Bilbao, la cui opera è resa sempre più difficile dal blocco marittimo da parte dell'Esercito nazionale, ha, nelle circostanze attuali — e mentre l'offensiva in grande stile è diretta verso Bilbao — un carattere militare assolutamente indiscutibile. Ieri il maggiore Troncoso, comandante militare della frontiera nord della Spagna, ha fatto consegnare da un suo messo all'Ambasciatore di Francia a Madrid, attualmente risiedente a Saint-Jean de Luz, una nota nella quale prega il signor Herbette di avvertire il Governo francese che l'aeroplano che fa servizio Biarritz-Bilbao sarà esposto ad essere attaccato dall'aviazione nazionalista entro un raggio di dieci chilometri dalla costa spagnola.

Riccardo Forte

Daladier a Londra

Londra, 22 mattino.

Daladier è giunto nel pomeriggio di ieri, per via aerea, a Croydon, dove era ad attenderlo l'ambasciatore francese a Londra, Corbin. Egli si tratterrà nella capitale britannica tre giorni, durante i quali, molto probabilmente giovedì, dovrà incontrarsi col ministro Eden.



Con un incontro con la Triestina si è inaugurato ieri a Novara il campo di hockey. — Una fase della gara con i novaresi all'attacco.